LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 2
Pagamento antic.p. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
[illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica, 25 febbraio)

Estero. — *Svizzera.* — A Olten assemblea del partito radicale di tutta la Confederazione per discutere l'atteggiamento da prendersi di fronte ai nuovi progetti di legge: diritto al lavoro, cura gratuita di malati, monopolio dei tabacchi, ecc.

Italia. — Al Quirinale pranzo offerto alle presidenze della Camera e del Senato e alle deputazioni che il giorno di capo d'anno presentarono ai Sovrani gli augurii del Parlamento.

A Firenze riunione del Consiglio della Banca d'Italia per deliberare sulla nomina della nuova Direzione.

Pure a Roma riunione dei portatori di titoli del Debito pubblico ottomano per ottenere dal Governo turco il 75 0[0] invece del 60 nel pagamento dei lotti.

Corse di cavalli a Tor di Quinto.

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei tiene seduta.

A Gallipoli dazioni generali amministrative.

All'Istituto dei ciechi di Roma distribuzione dei premi.

A Milano conferenza del prof. Molon sulla frutticoltura.

Piemonte. — Ad Aosta il prof. Mariani tiene una conferenza [illegible] concimi chimici.

A Vercelli assemblea degli azionisti della Banca di Vercelli.

Torino. — Al Circolo Filologico inaugurazione della nuova sede con una conferenza del prof. Corrado Corradino sul tema: *Fratellanza di lingue, fratellanza di popoli.*

Comizio privato indetto dal Partito dei lavoratori per protestare contro l'aumento delle tasse. Parlerà l'onorevole Agnini.

All'Associazione tipografica conferenza dell'avvocato C. F. Roggieri.

Il disavanzo.

L'on. Sidney Sonnino — che fu dalle circostanze elevato press'a poco all'ufficio di sacerdotessa di Delfo — ha dunque pronunziato il suo oracolo, e ormai i contribuenti italiani sanno in quale salsa e con quale cottura il Governo si propone di cucinarli.

In finanza, come come in filosofia, vi sono gli ottimisti e i pessimisti. Nel conflitto dei due sistemi finora è sempre stata consigliata la sapienza degli assioni medii. L'on. Sonnino ha inaugurato mercoledì un sistema trucemente pessimista, ingrossando fuori d'ogni misura le cifre dei disavanzi degli ultimi anni.

Di fronte a questa innovazione i lettori di buon senso chiederanno a loro medesimi:

— Ma è possibile che i titolari del dicastero del tesoro negli ultimi anni, Grimaldi, Perazzi, Giolitti, Luzzatti e Gagliardo, abbiano sempre occultato la vera condizione delle nostre finanze? E se essi si ostinavano a non darci una situazione finanziaria sincera, oggettiva, che cosa faceva quella Giunta del bilancio — presieduta da uno degli attuali membri del Gabinetto, onorevole Boselli, — la quale è, potrebbe dirsi, investita di funzioni giudiziarie per accertare il vero sulle entrate e sulle spese?.....

Se non che, per mettere insieme la cifra di 177 milioni di *deficit*, l'on. Sonnino ha fatto tutto un fascio dei vari disavanzi che può presentare un bilancio: disavanzo fra le entrate e le spese effettive, disavanzo delle costruzioni ferroviarie, sbilanci delle casse ferroviarie, e via dicendo.

Non neghiamo che sia questo un ideale cui si debba mirare. Ma contestiamo recisamente che si debba raggiungere il pareggio del bilancio dello Stato mettendo in disavanzo il bilancio dei contribuenti, deprimendo l'economia pubblica già abbastanza provata da una crisi lunga e senza precedenti.

* * *

Nel compilare il progetto di bilancio per l'esercizio 1894-95 il Ministero Giolitti — tenuto conto dei maggiori oneri che venivano in caso a scadere e diminuendo le previsioni dell'entrata per alcuni cespiti — faceva ascendere il disavanzo nella categoria *entrate e spese effettive* a lire 46,450,000. L'on. Sonnino accetta tale cifra, ma vi aggiunge 39,414,000 lire per le costruzioni ferroviarie. Il precedente Gabinetto provvedeva col credito a tali spese; l'attuale ministro del tesoro vuole provvedervi colle imposte.

Orbene l'on. Sella — nella sua esposizione finanziaria del 10 marzo 1870, avendo a fianco l'on. Perazzi, suo segretario generale — così si esprimeva in proposito:

« Vogliamo noi dalle imposte ricavare tutto « ciò che occorre alle spese inscritte nei bilan« cio? Vogliamo che l'attivo eguagli interamente « il passivo? Non esito a dire che il pretendere « tanto sarebbe una *esagerazione*, sarebbe, ag« giungo ancora, un atto, almeno a mio credere, « *di cattiva economia pubblica.*

« Per esempio, o signori, vi ha una parte non « piccola del nostro disavanzo la quale consiste « in rimborsi e restituzioni di capitali. Ora, « questa somma la dobbiamo proprio trarre dalle « tasche dei contribuenti? Se ciò si potesse fare, « fosse facile farlo, nulla di meglio; ma quando « invece noi lasciassimo in disparte questa « somma, quando la chiedessimo al credito pub« blico, in realtà che cosa verremmo a fare? « Quello che fa colui, il quale, *dovendo pagare « una somma da una parte, se la fa imprestare « dall'altra.* »

È precisamente quello che fece il precedente Ministero per le costruzioni ferroviarie; e se avesse fatto altrimenti avrebbe compiuto « un atto — secondo le opinioni del Sella — di cattiva economia pubblica ».

Ancora. Secondo il preventivo per l'esercizio 1894-95 studiato dall'on. Grimaldi, il *movimento dei capitali* presentava un avanzo di 10,278,000 lire. « Ma tale avanzo — osserva l'on. Sonnino — si ottiene con un nuovo debito presso la Cassa depositi e prestiti. »

Innanzi tutto, l'operazione con la Cassa depositi e prestiti non costituì un debito nuovo, bensì una anticipazione fatta al tesoro. Il Governo, dovendo pagare una somma da una parte, se la fece prestare dall'altra — precisamente come diceva il Sella; — la passività rimase la medesima, con la sola differenza che venne ripartita in un maggior numero di anni. E, d'altra parte, se i 31 milioni che il Tesoro si fece anticipare dalle Casse depositi e prestiti rappresentano un consumo di patrimonio, non rappresentano anch'essi un consumo di patrimonio i 10 milioni di rendita 5 0[0] che l'on. Sonnino vuole prendere dal Fondo per il culto?.....

Ancora. Non contento di registrare fra le spese effettive quelle per le costruzioni ferroviarie, l'on. Sonnino include nel bilancio da coprirsi con le entrate effettive anche i residui ferroviari delle precedenti gestioni!

E così un disavanzo che potrebbe essere, per confessione dello stesso on. Sonnino, tutt'al più di 81 milioni, — noi lo riteniamo inferiore, — viene ingrossato sino a far richiedere per colmarlo un fabbisogno di 155 milioni!.....

* * *

Pessimista per ciò che riflette il bilancio, l'onorevole Sonnino si mostra ottimista per tutto il rimanente: ottimista dinanzi ai Comuni, che si dibattono in atroci miserie; ottimista dinanzi alle falangi di piccoli proprietari costretti quasi a disprezzare la terra che posseggono; ottimista al cospetto di milioni di contadini e di operai già cupamente terribili nella incoscia preparazione di sanguinose vendette. Ora, questa parte di popolo che reputa il proprio bilancio personale in disavanzo, può tranquillarsi sapendo che le entrate e le spese si pareggieranno nel bilancio impersonale dello Stato?....

Certo, il pareggio del bilancio è parte essenziale della vita di un popolo; ma non è nè pratico, nè giusto d'imporre ad un tratto la soluzione definitiva e completa di tutto il grande problema finanziario nelle angustie in cui si trovano i contribuenti italiani. In linea politica ciò non sarebbe opportuno, mentre le idee socialiste guadagnano tuttodì nuovo terreno; e in linea economica il bilancio dei privati continuamente in disavanzo non potrebbe permettere il pareggio di quello dello Stato.

Dunque, perchè ingrossare artificialmente la cifra del disavanzo? Forse per dare ragione a quella Stampa estera che ripete a sazietà essere imminente lo sfasciamento, il crollo di questa nostra Italia?

Sì, Dio protegga la patria nostra — come esclamò l'onorevole ministro delle finanze — ma il Parlamento non dimentichi i contribuenti. La patria nostra fu messa in pericolo dalla politica grandiosa che ci ha condotti alle presenti strettezze finanziarie: ma essa si salverà con una politica riparatrice che ci ricondurrà lentamente e senza troppe scosse al pareggio del bilancio, e permetta all'economia nazionale di raggiungere quel grado di sviluppo che deve derivarle dalla fertilità del nostro suolo, dalla meravigliosa estensione delle nostre coste e dalle abitudini laboriose e sobrie del nostro popolo. In quanto agli italiani, essi si salveranno col lavoro e col risparmio, se il Parlamento, pur consentendo le imposte strettamente necessarie, impedirà che l'on. Sonnino passi alla storia col soprannome..... di Attila dei contribuenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'insediamento del nuovo presidente.

Le interpellanze sugli avvenimenti di Sicilia.

La seduta del 23 febbraio.

(*Ore 15,55*) — La seduta viene aperta alle ore 14,5 dal vice-presidente on. Villa, il quale funge da presidente.

La commemorazione dell'on. Cuccia.

VILLA annunzia con profondo dolore la morte del deputato Cuccia, avvenuta in scorsa notte in Palermo per paralisi al cuore. Ne ricorda la dottrina, la rettitudine, il carattere, l'attività, il patriottismo. (*Vive approvazioni*)

BONAIUTO, PATERNOSTRO, FINOCCHIARO-APRILE, COMANDINI e CALENDA, guardasigilli, a nome del Governo e della Magistratura, si associano alla commemorazione del presidente. Su proposta del Bonaiuto, la Camera delibera che siano inviate condoglianze alla città di Palermo ed alla famiglia dell'estinto.

Nella Camera produsse viva impressione l'annunzio della morte dell'on. Cuccia, uno fra i più stimati rappresentanti del paese. Aveva fra i deputati numerose amicizie.

* * *

SANGUINETTI A. svolge una proposta d'iniziativa sua e di altri colleghi per modificazioni all'imposta di ricchezza mobile e riduzione della tassa sul sale.

SONNINO, ministro del tesoro, pur non consentendo nella proposta Sanguinetti, non si oppone per cortesia a che la Camera la prenda in considerazione.

La Camera approva la presa in considerazione.

Le elezioni agli Uffici della Camera. L'onorevole Biancheri assume la presidenza.

Si procede alla votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera, di un segretario della presidenza, di un commissario di vigilanza sulla biblioteca della Camera, di cinque componenti la Giunta generale del bilancio, di tre commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo pel culto.

Durante lo svolgimento del progetto Sanguinetti la Camera si popola. Ha luogo un vivo trambusto per preparare le schede della votazione a vice-presidente della Camera, in cui sono in lotta gli onorevoli Merzario e Damiani. L'appello per la votazione segreta su questa elezione e per quella di alcune Commissioni comincia alle 15,10. I deputati affluiscono numerosi alla tribuna ove sono le urne; votano anche tutti i ministri.

Alle 15,20, da una porticina sopra l'ultimo settore di Destra, entra l'on. Biancheri, preceduto da un usciere. Veste di nero con guanti neri; ha l'aspetto lieto. Discende dalla scaletta fra una viva attenzione. Indi sale al banco della presidenza fra gli applausi di diversi settori. L'on. Villa, lasciando il seggio della presidenza, muove ad incontrarlo e scambia seco un bacio. Nuovi applausi, fra cui anche alcuni alla tribuna della Stampa, ove ha luogo un vivace incidente tra due pubblicisti, che si scambiano frasi assai vivaci. Molti deputati, notando lo strepito, si rivolgono verso la tribuna, intimando silenzio.

Il discorso dell'on. Biancheri.

Intanto l'on. BIANCHERI comincia, stando in piedi, la lettura del seguente discorso:

Onorevoli Colleghi,

Per antica benevolenza, non per alcun titolo o merito mio, chiamato altre volte ad occupar questo seggio, lo riassumo anche oggi, non per altro titolo se non per la benevolenza di cui piacque a voi pure darmi testimonianza. Obbedisco al volere espressomi dai vostri suffragi, i quali mi conferiscono un onore grandissimo assegnandomi ad un tempo un dovere altrettanto grande. Dell'onore impartitomi avrei amato pregarvi di essere dispensato, sebbene sommamente ne apprezzi la significazione cortese ed il valore supremo. Al dovere da voi assegnatomi non mi fu lecito sottrarmi; la mia riconoscenza per voi, la devozione al Re ed alla patria, il mio affetto sincero alle nostre liberali istituzioni m'impongono di non ricusare ai vostri lavori quanto ancor mi rimane di lena e di forze. (*Bene!*) Sento ora tanto più vivamente questo mio debito ora che sembra volersi dubitare della bontà e dell'efficacia di queste istituzioni, che pur costituirono il patto della nostra unità nazionale (*Benissimo!*), ora che a ravvivar la fede scossa può forse giovare l'evocazione delle fortunose vicende che accompagnarono il nostro risorgimento, rammentare come, nelle dure prove subite, mai il Parlamento sia venuto meno alla sua alta missione.

Ben io, incanutito in quest'aula, posso infatti attestare come nei giorni per la patria non lieti sinsi sempre qui date prova di patriottismo. E ancora parmi udire la voce degli uomini di venerata memoria che in quei giorni di generale sconforto da questa tribuna risollevavano gli animi a nuove speranze, a nuovi gagliardi propositi e [illegible] dati da unanime consenso offrivano al Governo un leale concorso ed un appoggio sincero.

E anche oggi uscirà una voce dai vostri cuori, onorevoli colleghi, che pienamente rinfranchi la nazione, la rassicuri del suo avvenire, la inviti ad aver fiducia in voi, suoi rappresentanti, che non permetterete mai possa essere impunemente turbata la pubblica quiete, non vorrete che, anche a costo di sacrifici penosi, non sia sufficientemente tutelato il credito e l'onore del Paese, nè lascierete cadere in oblio le promesse di desiderati sollievi a quelle classi sociali che dalla culla alla tomba lavorano e soffrono. Voi renderete così manifesto il lodevole vostro intendimento di rimanere fedeli alle nobili tradizioni del nostro Parlamento, e se vi preme, come non dubito, di serbare ognora alto il decoro mai scemato, la legittima autorità è d'uopo che vi prema non meno di assicurare il corretto funzionamento mercè la concordia degli animi, la serenità delle vostre discussioni, osservanza della legge da cui son regolate.

In verun modo noi potremmo giovar meglio alle nostre istituzioni operando altrimenti, noi dovremmo del loro discredito e della loro menomata autorità severamente rispondere innanzi al giudizio del Paese e dei posteri. Invece, pertanto, onorevoli colleghi, la pacificazione e la concordia fra noi, affinchè, uniti in un medesimo affetto, rivolgiamo ogni nostro pensiero al bene della patria.

Dedicandomi ai vostri lavori, scevro da qualsiasi passione, da ogni spirito di parte, mi atterrò a quei principii di imparzialità e rettitudine di cui diede sempre esempio l'illustre mio predecessore.

Il sentimento del dovere che unicamente qui mi conduce m'inspira la speranza di poter mostrarmi non immeritevole della vostra fiducia, e se unicamente a questa mi sarà concesso di por mostrare la benevolenza dell'augusto nostro Sovrano, alla di cui persona come alla Reale di lui Famiglia consacro quanto di più vivo affetto ed illimitata devozione può sentire l'animo mio, potrò considerarmi di aver speso gli anni migliori della mia vita al servizio del Re e della patria. (*Vivi applausi*)

L'on. Biancheri termina fra gli applausi di diversi settori della Camera. (*Silenzio a Sinistra*)

Quindi si procede al contr'appello per le votazioni delle Commissioni. Intanto l'on. Crispi sale a conferire col Biancheri.

Le interpellanze.

Si dichiarano chiuse le votazioni. Il risultato verrà proclamato domani. L'ordine del giorno reca: *Svolgimento delle interrogazioni e interpellanze sulla politica interna del Governo.*

L'incominciamento delle interpellanze desta nella Camera una grande attenzione, la quale è subito disturbata dall'ilarità che l'on. LA VACCARA va provocando. Infatti egli dice: « Palermo è la Sicilia, ma la Sicilia non è Palermo. (*Oh!*) La Sicilia è criminale cortigianesca. I prefetti sono duri. (*Oh!*) Il Governo li crede infallibili. Ma per creare l'infallibilità del Papa fuvvi almeno un Concilio. »

L'oratore svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio e ministro delle finanze per sapere se intendano sopprimere il dazio governativo sulle farine per alleviare le condizioni infelicissime delle popolazioni di Sicilia e rimuovere così una causa di disordini. Nota che diverse sono le condizioni topografiche ed etnografiche dell'isola secondo le varie regioni. Non si possono dunque trarre norme generali dallo studio degli inconvenienti locali di qualche Comune. La Sicilia non è ingovernabile nè separatista, essa vuole essere governata come le altre provincie d'Italia. Deplora quindi che i funzionari mandati nelle provincie siciliane siano principianti o inviati colà per punizione, onde essi, per amore del quieto vivere, si fanno facile strumento delle oligarchie locali. Deplora altresì la cieca fiducia che il Governo centrale ha nell'opera dei prefetti. Spera nel patriottismo di Crispi, che saprà compiere la redenzione morale ed economica dell'isola.

La mozione dei socialisti per mettere in stato d'accusa il Ministero.

Gli succede, assai ascoltato, BADALONI, il quale, anche a nome dei colleghi Prampolini, Ferri, Agnini, Berenini, dà ragione della sua interpellanza sulle ragioni che hanno potuto consigliare la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia e sull'arresto di quei capi del partito socialista. Lamenta la frequente confusione che si fa fra socialisti ed anarchici. Dice che i moti di Sicilia non si debbono all'opera di sobillatori socialisti. I sobillatori sono fra quei proprietari che lasciano incolti i loro latifondi, fra quei gabellotti che spremono fin l'ultima goccia di sangue ai contadini. Cita a sostegno del suo dire l'inchiesta agraria e le parole di Sonnino, Villari, Massari e i giudizi di quasi tutta la Stampa italiana. La condizione delle classi lavoratrici rurali della Sicilia è assolutamente insopportabile. Quindi i provvedimenti del Governo a questo stato di miserie dovevano essere rivolti, ma si è preferito invece spargere il sangue e porre lo stato d'assedio.

Il Ministero ha violata la costituzione, si sono fatti arresti in massa, si è violata la libertà di domicilio, soppresso il diritto della Stampa, sottratti gli accusati ai loro giudici naturali, si è violata la prerogativa parlamentare nella persona del deputato De Felice e dei deputati Prampolini e Agnini, ai quali fu impedito lo sbarco a Palermo. L'Autorità si è messa al servizio dei signorotti e dei proprietari, e tutto ciò costituisce una vera guerra di classe. Scagiona i socialisti dall'accusa di non volere la patria. Essi allargano i confini della fratellanza, aspirando all'unione di tutti i popoli in un alto concetto di libertà e di giustizia. I socialisti propugnano le loro dottrine entro l'orbita della legge e delle attuali istituzioni. È il Governo che si è messo fuori della legge, e perciò egli e i suoi amici vengono a chiedergliene conto. Sono i pretesi sobillatori, i nemici dell'ordine, quegli che richiamano l'on. Crispi all'osservanza dell'ordine e della legge. L'oratore conchiude presentando la seguente mozione:

« La Camera, ritenuto che il Governo con lo stato « d'assedio, coi Tribunali militari straordinari e con « le enormità commesse a danno della vita e della « libertà dei cittadini, abbia, per interessi di classe, « col pretesto dell'ordine, dato esempio di arbitrii e « violenze ripugnanti alle leggi del progresso e della « giustizia sociale, violandogli articoli 8, 26, 27, 28, « 24, 70 e 71 dello Statuto, delibera, a norma del« l'art. 47 del medesimo, di porre il Governo in stato « d'accusa. »

Badaloni, sebbene accentuato nei concetti, ha parlato in forma abbastanza temperata, e termina fra gli applausi del gruppo socialista. Gli succede Colaianni fra l'attenzione grandissima. Molti si affollano attorno al banco ove parla.

Il discorso dell'on. Colaianni.

COLAIANNI N. svolge la sua interpellanza sulla violazione dello Statuto del Regno consumata coll'arresto del deputato De Felice. Ricorda le parole da lui pronunciate svolgendo l'interrogazione sui fatti di Caltavuturo; allora disse che il pericolo dell'insurrezione agraria era permanente. Altro allarme ebbe a dare l'estate scorsa affermando in una lettera scritta ad un giornale di Roma che in Sicilia si preparavano fatti gravissimi e dolorosi. E ciò egli fece a scarico della responsabilità sua personale e di quella del partito radicale e socialista, al quale appartiene. Nello scorso dicembre ebbe alcuni colloqui col presidente del Consiglio, e lo trovò completamente informato dei mali dell'isola e desideroso di ripararvi. Ricorda il manifesto ai siciliani firmato da lui in nome di molti amici.

In quel manifesto, invitando alla calma, egli diceva che chi spingeva al disordine era pazzo o traditore. Ed ora deve polemizzare con Crispi intorno alle considerazioni che precedono il decreto con cui si stabilisce lo stato d'assedio. Il presidente del Consiglio ha mostrato di credere che i tumulti siano dovuti ad una intesa col partito sovversivo. Ciò non è esatto, e lo dimostra. In nessun luogo si son potuti trovare dei capi, delle armi, dei denari, gli elementi, insomma, di una organizzazione rivoluzionaria. In nessun luogo si è potuto constatare che i tumulti fossero la conseguenza di un moto d'ordine. Il procuratore del re, nella requisitoria contro De Felice, cita tre soli casi di tumulti dovuti ai Fasci e questi erano 160! Lo stesso procuratore ebbe a convenire che il Congresso socialista di Palermo aveva raccomandato la calma e la pace.

Gli arrestati per provocazione ai tumulti non appartengono al partito socialista. L'oratore passa quindi all'esame dei fatti. Il presidente del Consiglio parlò di massacri: ora è vero che si furono, ma i massacrati sono stati i contadini e operai. Un solo funzionario fu ucciso a Gibellina e lo fu per isbaglio ed in un momento di straordinaria eccitazione. (*Voci: Oh!*) Afferma che in quasi nessun luogo i contadini attaccarono....

Voci: Quasi!

Deplora vivamente che siano distribuite lodi e medaglie ai soldati, che disgraziatamente dovettero procedere alla repressione. Le medaglie non devono darsi per la guerra civile. Dirà ora delle cause dei fatti. In Sicilia la miseria non è maggiore che in altre provincie italiane; però più grave vi è il contrasto fra l'agiatezza passata e lo stento presente e quindi più acute le sofferenze. Altre cause vanno ricercate in un certo orgoglio e spagnolismo nei costumi di tutti onde le classi superiori trattano con alterezza le inferiori.

Inoltre la popolazione rurale è accentrata e quindi i contadini subiscono più contatti e acquistano meglio la coscienza della propria forza. Ma la ragione principalissima del malcontento sta nelle pessime amministrazioni comunali. Il novanta per cento dei Comuni sono amministrati pessimamente. Cita in appoggio di questa affermazione i giudizi di alcuni funzionari mandati come commissari regi per ordinare le amministrazioni comunali e del procuratore generale di Palermo Sighele. Ebbe diverso giudizio ebbero occasione di manifestare l'on. Damiani, l'on. Sonnino, l'on. Franchetti, l'on. Bonfadini e P. Villari. (*L'oratore si riposa alcuni minuti*).

La causa dunque dei deplorati disordini risiede nelle condizioni economiche e sociali di quella regione sventurata. Venendo ai rapporti interceduti fra lui e Crispi dichiara che egli consentì col presidente del Consiglio fino al 3 gennaio; dopo, no; perchè dopo ebbe a constatare che i funzionari, i quali agivano nel nome di Crispi, si facevano strumento della più cieca ed imprudente reazione. A questo proposito dichiara assolutamente eccessiva la proclamazione dello stato d'assedio in tutta l'isola, mentre cinque provincie erano assolutamente tranquille. Proclamato lo stato d'assedio in tutta l'isola, i diritti dei cittadini furono abbandonati all'arbitrio dei funzionari.

Fu mancanza la prerogativa parlamentare ravvisando, per arrestare De Felice, gli estremi della flagranza in un manifesto firmato anche da altri, che furono recentemente prosciolti dalla Camera di consiglio. Vennero istruiti processi che sono veri fabbricati ed offesa flagrante alla giustizia. E la magistratura si fece incoscio strumento delle ire di parte e camarille locali. L'oratore cita molti fatti per dimostrare le sue asserzioni. Rileva le infinite perquisizioni e i processi enormi. Nota che furono sciolte quasi tutte le Associazioni, comprese alcune innocue cooperative e di mutuo soccorso (*denegazioni dei deputati Aprile e Fili*), e fu permesso la ricostituzione di quelle formate solamente di persone agiate. Deve poi constatare con la sua abituale franchezza che molte illegalità e molti arbitrii furono impediti dalle Autorità militari, alle quali rende omaggio. L'oratore parla a lungo della censura telegrafica e della soppressione dei giornali, addirittura enorme, ingiustificabile. Trova grave che alcuni stati Tribunali penali ordinari che abbiano dichiarata la loro incompetenza a giudicare dei reati commessi nel mese di agosto e abbiano rinviati gli imputati ai Tribunali militari. Ricorda la condanna del soldato Lombardino e constata che gli fu negato il diritto di difesa, mentre sotto gli stessi Borboni gli imputati potevano invocare il patrocinio dei difensori civili anche se innanzi ai Tribunali straordinari militari.

Parlando della parte avuta nei giorni dei movimenti, dice che tornerebbe anche domani per ripetere ai lavoratori i loro diritti, i loro doveri.

Una voce: I loro doveri.

PRAMPOLINI: « Anche morir di fame lo chiamate dovere? » (*Rumori*)

BIANCHERI: « Non interrompano! »

Viva ilarità quando l'oratore racconta che il Tribunale di Misilmeri condannò per grida sediziose un sordo-muto! »

COLAIANNI afferma che a Favignana si costrinsero due ceatti a firmare carte d'obbligo in bianco, ammanettandoli di bastonarli e fucilarli.

CRISPI: « Ma che! »

COLAIANNI: « Quando dico cosa, la so. Una vecchia idiota, la quale ricusava di consegnare un vecchio fucile, ricordo di famiglia, fu condannata a sei mesi. »

Voci: Altro che sobillatori!

COLAIANNI: « Un pretore che aveva detto che i contadini non hanno tutti i torti, venne traslocato! Che più? Furono sequestrati telegrammi recanti il sunto di un articolo di quel giornale anarchico che si chiama la *Riforma!* » (*Risa*)

Colaianni, rivolto a Crispi, gli dice: « Voi non siete più il capo del Governo della Sicilia! I vostri ordini non si eseguiscono. Mentre il generale Morra gode gli ozi di Capua nelle ville, chi comanda è il questore. » (*Esclamazioni. Crispi sorride*) Colaianni: « Non ricordate troppo ai vostri nemici, che vi attaccano per le idee democratiche. » Concludendo augura a Crispi lunghi anni di vita prospera e rigogliosa. Gli augura altresì di poter ridare il discorso di Palermo e una seconda spedizione di Marsala per riconquistare la ragione, che in questo momento in Sicilia trionfa nel suo nome. È necessario riparare ai danni di Sicilia con provvedimenti politici ed economici; se ciò non si farà, i sobillatori si moltiplicheranno, e quando si rinnoveranno i tumulti, anche l'oratore, che finora fece opera conciliatrice, non potrebbe non sposare la causa degli oppressi. (*Approvazioni*)

Parla il presidente del Consiglio.

CRISPI (*vivi segni di attenzione*). Riservandosi di rispondere partitamente alle osservazioni di Colaianni, crede necessario di far subito una dichiarazione ed una protesta. Dichiara che tutti i funzionari dell'ordine giudiziario residenti in Sicilia meritano la più ampia lode. Qualunque parola di biasimo a carico loro sarebbe condannabile. Quanto ai Tribunali militari le assoluzioni avvenute provano con quale e quanta imparzialità proceda il soldato italiano quando ha la dolorosa missione di giudicare ribelli. L'onorevole Colaianni venne intanto sollevare in lui « antiche », sentimenti e rancori personali. Disse con quale animo assunse il potere; ha dimenticato il passato ed è certo che anche i suoi avversari l'hanno dimenticato.

Finchè durano le presenti difficoltà, nessuna considerazione personale inspirerà la Camera, la quale vorrà giudicare con criteri esclusivamente obbiettivi l'opera e le proposte del Governo.

Nel fare queste brevi dichiarazioni, Crispi parla con porgere secco, risoluto. Quando Colaianni lo interrompe, egli ribatte: « Non è vero! Sbagliate! »

Termina fra vive approvazioni.

Gli ultimi incidenti della seduta.

LA VACCARA parla per fatto personale. Dichiara che, per quanto potè constatare, l'opera dell'Autorità militare fu degna del più alto encomio. (*Benissimo*) Eguale giudizio non può recare sull'azione delle Autorità politiche. Rammenta la perquisizione da lui subita, constatando che il Governo e il commissario regio furono ingannati dall'Autorità politica. Denunzia il fatto al giudizio della Camera.

L'oratore, questa volta, parla fra vive approvazioni. Molti *Bene!* e *Bravo!* lo accolgono quando rende omaggio al valore e alla delicatezza dell'esercito. L'oratore cita specialmente il colonnello Pittaluga.

PRAMPOLINI: « Ricordate l'ufficiale che bastonava i fuggenti. » (*Strepiti, proteste*)

FILI-ASTOLFONE, per fatto personale, dà alcuni schiarimenti a proposito dello scioglimento della Società cooperativa di Campobello di Licata. Invoca che la Camera prescinda dalle questioni personali per assurgere all'esame sereno ed obbiettivo dei mali e dei bisogni della Sicilia.

IMBRIANI interrompe l'oratore.

FILI: « Mi meraviglio che mi interrompa trattandosi di argomento che riguarda così specialmente la mia Sicilia. »

IMBRIANI: « Mi sento siciliano quanto lei! »

FILI: « Ci sono nato! Non può farmi la concorrenza! » (*Risa*)

La discussione viene rinviata a domani.

L'aspettazione per oggi intanto è rimasta delusa.

Su proposta di PELLERANO rimandasi la discussione dell'elezione del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana a quando sarà cessato lo stato d'assedio in Lunigiana.

Il PRESIDENTE comunica che Budini ha presentato una mozione che sarà trasmessa agli Uffici, e quindi varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle 19,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

ALLA CAMERA.

Le votazioni per l'ufficio di presidente.

23, ore 23.

La situazione parlamentare non è mutata. Nè, se giudicherete dalle odierne votazioni, il Ministero ha fatto gran strada. L'odierna discussione sui fatti di Sicilia ha avuto un notevole svolgimento, ma niuna conclusione. Crispi si è limitato a fare poche dichiarazioni. Parlerà domani. È però incerto se domani si potrà finire lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna del Governo. È positivo fin d'ora che il Governo provocherà una mozione con un voto di fiducia.

Eccovi il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente in sostituzione di Boccelli nominato ministro.

Merzario, portato dall'opposizione, ebbe voti 158, Damiani, candidato ministeriale, ne ottenne soli 127, Bovio ne ebbe 49 e vi furono inoltre 67 schede bianche.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza necessaria, fu proclamato il ballottaggio fra Merzario e Damiani.

Come vedete, il Ministero che patrocinava apertamente il Damiani, ebbe tutt'altro che una vittoria. Ed un esito anche peggiore ebbe per lui la votazione del segretario.

L'Opposizione portava Nasi Nunzio, che ottenne 154 voti ed il Ministero sosteneva Lucifero, che ne ebbe appena 73. Inoltre Ricci, portato dalla Destra, ne ebbe 40, vi furono 45 schede bianche, e parecchi altri voti andarono dispersi. Anche qui pertanto si è reso necessario il ballottaggio fra Nasi e Lucifero.

Una riunione di deputati agrari contro l'aumento del sale e dei decimi.

23, ore 23,10.

Stasera, nella Sala rossa a Montecitorio, si sono riuniti 144 deputati agrari che cogli aderenti salirono a 260.

Venne acclamato presidente l'on. Marazio, come decano. Apertasi la discussione, gli onorevoli Compans, Sanguinetti ed altri sostengono che si deve per prima cosa discutere sopra la diminuzione del prezzo del sale nonchè sul rigetto dei decimi della fondiaria.

Vollaro osserva che l'ordine del giorno della riunione di stasera tratta unicamente la quistione dell'aumento dei dazi sui cereali.

Parlano in vario senso gli onorevoli Valli, Calvi e Branca. Questi osserva che si può rinviare ad altra sera le altre quistioni, trattando ora soltanto l'aumento dei dazi sui cereali.

Dopo vivace discussione si finisce per approvare un ordine del giorno con cui si appoggia l'aumento del dazio sui grani, reclamandosi pure una maggior difesa doganale per i cereali inferiori. Si rinvia poscia ad una prossima riunione la trattazione degli altri argomenti. Però nel complesso della discussione è già apparso che l'assemblea è contraria tanto all'aumento del sale quanto al ripristino dei decimi sulla fondiaria.

Nomine nella Sotto-Giunta del bilancio. Grillo declina definitivamente. Una enciclica pel 14 marzo.

23, ore 20.

Nell'adunanza di stamane alla Sotto-Giunta del bilancio si ebbero le seguenti nomine: Brunicardi fu eletto relatore del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1894-95; Giovanelli relatore del bilancio di agricoltura; Mazziotti relatore del bilancio delle poste e telegrafi.

— Si conferma essere prossima una riunione del Consiglio della Banca d'Italia. In essa saranno annunziate le dimissioni del comm. Grillo da reggente della Banca d'Italia. Il Grillo dichiarerà inoltre che declina la candidatura definitiva. Corrono quindi nuovamente vari nomi circa i nuovi candidati, ma, finora, tutti sono molto ipotetici. Secondo il *Popolo Romano* le probabilità maggiori si dividerebbero fra Casalini e Marchiori.

— Le disposizioni contenute nell'art. 61 dell'ordinamento del personale amministrativo aggregato agli stabilimenti carcerari ed ai riformatorii governativi, approvato con decreto reale 6 luglio 1890, sono mantenute in vigore per tutto il 1894.

— Si annunzia che il 14 marzo prossimo giungerà in Roma un pellegrinaggio spagnuolo. Per tale occasione si dà per certo che Leone XIII pubblicherà una nuova enciclica intesa a ringraziare il mondo cattolico per le feste giubilari.

— La Corte di Cassazione delibererà mercoledì sul ricorso presentatole dall'avvocato Molinari. Sarà relatore Petrella.

La Commissione per il processo De Felice.

23, ore 15,15.

Oggi si è costituita la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice. Venne eletto presidente l'on. Barazzuoli e segretario l'on. Vischi; indi fu nominata una Sotto-Commissione composta di Lorè, Palberti e Sacchi per esaminare le carte degli atti. La Commissione ebbe comunicazione dalla segreteria della Camera di una massa di nuovi documenti. La Commissione tornerà a riunirsi martedì.

Abbiamo sotto gli occhi il testo della domanda a procedere che il procuratore del re di Palermo ha rivolta alla Presidenza della Camera, e che ora forma oggetto di studio presso l'apposita Commissione. È un documento importante per la gravità delle accuse e circostanziato nei particolari.

Il magistrato, dopo avere fatto una specie di sunto storico dei casi siciliani, prendendoli dalle loro origini, accertata la flagranza del reato per quel che riflette l'arresto dell'on. De Felice, e dimostrato come la propaganda socialista nei termini legali — alla quale crederemo nomini di cuore — si fosse convertita nella mente del De Felice e complici in una preparazione alla aperta rivolta e insurrezione, passa a raccontare delle relazioni corse fra il De Felice stesso e Amilcare Cipriani, il noto anarchico.

« È accertato — dice la domanda a procedere — che l'on. De Felice in questo suo lavoro di propaganda aveva un fine riposto, che mano mano lui stesso non si è più dissimulato. Le molte lettere di Amilcare Cipriani che sono state trovate in Roma, in casa dell'onorevole deputato, dimostrano chiaramente come intimi fossero i loro rapporti e quale comunanza di ideali li unisse. »

E qui viene la storia di questa corrispondenza epistolare:

« Fin dall'aprile del 1891 Cipriani scriveva al suo

amico che aveva avuto buone impressioni della Sicilia e lo pregava di mantener vivo il sentimento della lotta, perchè questa potrebbe aver luogo presto.

« Nel 1893 le lettere divengono più frequenti; e nel settembre il Cipriani gli scrive che la Sicilia va bene, e che egli intende [illegible] quando ci sarà qualche cosa.

« Lo esorta alla preparazione per la rivoluzione, che deve essere l'unico loro obbiettivo. L'on. De Felice gli risponde che la Sicilia è in fiamme, e Cipriani, con lettera del 27 ottobre, gli replica esclamazioni; si dice pronto ad accorrere ad ogni cenno; gli domanda un convegno; lo avverte che scrive in Romagna ed altrove perchè si tengano pronti.

« Agli 11 ottobre gli scrive di nuovo insistendo con impazienza per un convegno.

« Ai 18 scrive nello stesso senso, dicendogli che faccia presto ad andare in Francia, e lo informa che passerà la notte in bianco onde scrivere in Italia, contando sù appoggiarli in tutto e per tutto.

« Al 24 risponde ad un'altra lettera dell'onorevole deputato accettando l'appuntamento che questi gli dà a Marsiglia.

« Al 2 novembre si ha l'ultima lettera che contiene ancora consigli ed eccitamenti. In essa il Cipriani assicura che la Toscana, la Lombardia, l'Umbria e le Marche lo appoggerebbero e assicura che presto egli sarà in Sicilia.

« A controllo della corrispondenza Cipriani, avvi una lettera di Gaetano Bonzi da Bologna, 8 dicembre 1893, nella quale eccita il nostro informato del convegno fissato fra Cipriani e l'on. De Felice; gli dà notizie del lavoro che da lui si compie colà per la causa comune; accenna agli anarchici; dice che il tempo delle chiacchiere è finito e bisogna inaugurare quello dei fatti. Fa pure parola di indirizzi occulti per la Sicilia, e li domanda all'onorevole deputato.

« Si noti che l'onorevole De Felice realmente è stato a Marsiglia e vi si è incontrato con Cipriani, come egli stesso ha narrato nel suo interrogatorio, a pagina 1.

« In data 1° dicembre si ha una lettera di Pico Antonino, il quale riferisce all'on. De Felice che a Palermo la più parte dei compagni sono d'accordo a far presto.

« Il Pico, interrogato, ha spiegato questa sua lettera affermando che ebbe incarico dall'onorevole deputato di conferire cogli amici di Palermo, e di spingerli a decidersi per la rivoluzione. Si noti che questa dichiarazione di Pico è confermata in parte dalla deposizione del testimonio Lentini, ed è poi, quel che è più, accettata dallo stesso on. De Felice. S'intende però che egli ammette di aver dato l'incarico, ma non nei termini riferiti da Pico.

« Lo stesso on. De Felice, in data 1° gennaio 1894, quando il fermento e i disordini erano al colmo, scrive alla signora Vergelli a Roma: « Qui le cose incalzano. Bando ad ogni timore, giungono notizie di gravi disordini dalla provincia. Ci pare il principio della fine. Iddio lo voglia! »

Un documento importante — secondo il magistrato — è il cifrario. Questo documento, che consta di 64 parole coi corrispondenti numeri, è scritto su un mezzo foglietto di carta intestata: « Camera dei deputati. » Le parole cifrate sono speciali ed è inutile commentarne il significato troppo eloquente per se stesso: *Armi, Bombe, Insorgere, Dinamite, Incendiare, Uccidere*. Esso comprende dei nomi di persone e di città e vi si trova cifrata anche la parola *Parlamento*.

Da ultimo il procuratore del re fa cenno di un altro documento riconosciuto dall'on. De Felice, che però [illegible] il significato. Questo documento è una lettera di tal D'Agata Angelo di Catania, il quale gli scrive che un suo amico lo presenterà ad un avvocato di Napoli, direttore di un giornale e presidente di importanti Associazioni cattoliche, e « così poter uniti conchiudere qualche cosa di solido per il trionfo delle comuni idee ».

L'on. De Felice ha lungamente insistito respingendo ogni sospetto di possibile sua alleanza con persone appartenenti al partito clericale; però la lettera sta e l'avvocato di Napoli, a cui egli doveva essere presentato, ha deposto che realmente gli furono fatte premure in tale presentazione.

Il procuratore del re nell'ultima parte della sua domanda rileva che il De Felice, dopo aver tentato di negarne l'importanza, dovette riconoscere e ammettere tutti codesti documenti; e soggiunge che il De Felice era fra i più accesi per una pronta ribellione, anche quando altri consigliavano la calma. E viene a queste conclusioni:

« Pertanto dagli atti del processo è provato che un concerto esisteva fra l'onorevole De Felice ed altre persone nell'intento di provocare la insurrezione e la rivolta, per far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato; che a raggiungere questo intento furono organizzati i Fasci; che segretamente questa organizzazione era preordinata alla rivolta;

« che all'uopo continuamente si lavorò dall'onorevole De Felice e dai suoi compagni per eccitare e mantener viva un'agitazione continua;

« che ad ogni occasione si istigavano le masse alla disubbidienza alla legge;

« che difatti l'insurrezione cominciò coi saccheggi, gl'incendi, le devastazioni, le ribellioni e la liberazione dei detenuti; ed è troppo manifesto il nesso che lega questi delitti con l'opera di coloro che indubitatamente li volevano come mezzo al loro fine;

« che in tutto questo lavoro di preparazione e di agitazione la figura più emergente è quella dell'onorevole De Felice;

« che quindi giustizia esige che a lui sia attribuita la doppia responsabilità della cospirazione e del concorso per eccitamento nei disordini che si sono deplorati. »

Pei ginnasi e licei pareggiati.

La licenza d'onore.

23, ore 17.

L'on. Guelpa, anche a nome di parecchi deputati, ha chiesto all'on. Baccelli provvedimenti perchè i licei e ginnasi pareggiati abbiano realmente una parità di condizione con i regi. L'onorevole Baccelli dichiarò essere in corso un decreto con cui si estendono ai licei e ginnasi pareggiati le disposizioni contenute nell'art. 13, 14 e 21 del regio decreto 16 settembre 1893. Altre disposizioni dello stesso decreto riservate agli Istituti governativi saranno estese ai pareggiati in modo ancor più largo. È intendimento del Governo di favorire lo sviluppo di licei pareggiati, ma vigilare severamente all'adempimento delle condizioni di pareggiamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ristabilisce negli Istituti classici di istruzione secondaria la licenza d'onore e la gara fra i licenziati d'onore del liceo.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 23 febbraio.

Presiede l'on. Farini. — La seduta viene aperta alle 14,35.

Procedesi alla lettura della relazione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori Rattazzi, Asinari di San Marzano, Corvetto, Primerano, Ricci e Doria Pamphili, che ne propone la convalidazione alla unanimità. Vengono successivamente posti ai voti. È approvato.

Procedesi quindi alla lettura della relazione per la nomina di Fileno Olivieri e Giuseppe Colucci, la cui approvazione viene proposta a maggioranza.

Il PRESIDENTE previene che vi sono due domande sottoscritte da varii senatori perchè di queste due nomine il Senato si occupi in Comitato segreto.

Posta ai voti la proposta relativa alla riunione in Comitato segreto, viene approvata.

Il PRESIDENTE espone le ragioni per le quali crede che prima di fissare il giorno in cui il Senato si occuperà in Comitato segreto, debbansi prevenire il presidente del Consiglio ed i ministri interessati perchè possano intervenire se credono. Il Senato approva.

Riprendesi la discussione del

Codice penale militare.

PASCALE rende l'omaggio dovuto a coloro che prepararono questo nuovo codice, ma non ne approva tutte le parti.

CALENDA encomia il progetto. Dimostra essere opera completa in ogni parte e ne mette in luce i pregi. Esamina gli emendamenti della Commissione, dichiarando che il Governo è disposto ad accettarne la maggior parte. Sollecita il voto favorevole del Senato.

Il PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno sospensivo del senatore Pierantoni, come conseguenza necessaria del suo discorso di ieri.

OTTOLENGHI sostiene la necessità contemporaneamente del Codice di procedura penale militare, essendo dall'art. 4 del progetto in discussione abrogato quello ora vigente.

PIERANTONI svolge il suo emendamento. Insiste come il senatore Ottolenghi sulla necessità di presentare il Codice di procedura penale.

CALENDA replica scagionando il sistema seguito nella discussione del Codice dalla taccia di incostituzionalità. Non si tratta di violazione di Statuto, ma di semplice delegazione di potere.

Rimandasi il seguito.

Levasi la seduta alle 16,5.

DALLA LUNIGIANA.

Tribunali di guerra — Arresti di anarchici.

MASSA (S.m.) 23. Il Tribunale di guerra ha discusso oggi il processo del terzo e ultimo gruppo di anarchici compromessi nel conflitto colla truppa dinanzi alla caserma Dogali. Gli imputati erano 35. L'avvocato fiscale chiese per 29 accusati pene varianti dai 19 ai 2 anni di reclusione. Chiede il non luogo a procedere per sette accusati. Domani verrà data la sentenza.

CARRARA (S.m.) 23. I carabinieri arrestarono a Fordinovo Merettini Giuseppe, anarchico, indiziato autore della rottura di fili telegrafici. I carabinieri e la truppa arrestarono ad Avenza l'anarchico Marselli Paolo di Giuseppe.

I Tribunali di guerra in Sicilia.

PALERMO (S.m.) 23. La seconda sezione del Tribunale di guerra ha condannato undici imputati di contravvenzione al disarmo a pene varianti da nove a sei mesi di detenzione, alla confisca delle armi e alle spese. Domani nella prima sezione comincerà il processo pei fatti di Belmonte contro 34 imputati di eccitamento alla guerra civile, devastazione, saccheggio. Due sono imputati anche dell'uccisione del soldato Scalli.

L'arresto d'un presidente di Fascio.

PALERMO (N.s.) 23 (ore 18,45). A Girgenti ieri mattina venne arrestato il signor Gaetano Rao, presidente del Fascio Canicattì, il quale, già arrestato nel mese di gennaio, era poi stato liberato giorni addietro.

Morte improvvisa dell'on. Cuccia.

PALERMO (N.s.) 23 (ore 18,30). Questa notte è morto improvvisamente di paralisi cardiaca il deputato Simone Cuccia, principe del Foro palermitano, professore di enciclopedia giuridica all'Università. Ieri sera egli aveva corretto delle bozze di stampa fino alle 23. Alle 24 accusò un leggero malore, a cui la famiglia non fece caso, credendo si trattasse di una delle solite lamentazioni. Si coricò subito. Alle 2, sentendosi soffocare, chiamò la moglie, che gli somministrò una pozione; ricadde però svenuto sui guanciali. Si mandò tosto a chiamare un medico, il quale non potè far altro che constatare il decesso. L'on. Cuccia soffriva da tempo di albuminuria. La notizia della sua morte impressionò vivamente la cittadinanza.

L'on. Simone Cuccia è morto a soli 54 anni nella sua Palermo, dove era nato e cresciuto, dove aveva fatto i suoi studi e s'era conquistata una posizione elevata e da cui ebbe e conservò, dal 1882 ad ora, per quattro consecutive legislature, l'onore della deputazione.

Era uno dei migliori giureconsulti siciliani, ed alla Camera — dove sedette sempre sui banchi della Sinistra — intervenne più volte nei grandi dibattiti giuridici con vibrati e sempre competentissimi discorsi. Rimase notevole di lui soprattutto il discorso contro la legge per la Cassazione unica, presentata da Zanardelli, e l'illuminato intervento nella discussione del nuovo Codice penale.

Fra i colleghi della Camera godeva, per queste sue qualità giuridiche, di molta considerazione; fu nominato membro di Commissioni importanti e da alcuni era stato anche preconizzato un possibile guardasigilli.

Simone Cuccia amava molto la sua Sicilia, la cui miseria e le cui recenti violenze lo addoloravano e preoccupavano assai.

Ancora da ultimo egli aveva dato opera alla pacificazione del suo paese ed era stato eletto presidente di quella Commissione che formulò un notevole *memorandum* sulle condizioni e possibili riforme della Sicilia. Era certamente uno dei più belli ingegni di quell'isola che ne annovera tanti e anche politicamente e parlamentarmente una delle personalità più notevoli.

Lo tsar a San Remo?

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo essere definitivamente deciso che lo tsar partirà fra poco per San Remo invece che per Kiew o per la Crimea, ove si diceva dovesse andare per ristabilirsi in salute dopo il recente violento attacco d'influenza. E il *Daily Chronicle* soggiunge: « Qui si ritiene che il viaggio avrà conseguenze importanti. È possibile che durante il suo viaggio lo tsar s'abbocchi con qualche sovrano e uomo di Stato europeo. »

Le finanze d'Italia e la Stampa inglese.

LONDRA (S.s.) 23. Lo *Standard* ed il *Morning Post* commentano l'esposizione finanziaria di Sonnino. Il *Morning Post* rileva il coraggio e la larghezza di vedute delle proposte di Sonnino.

Soggiunge che il dilemma è sì grave che vi è ragione di credere che il Paese consentirà i rimedi proposti. Bisogna lasciare agire il Governo. Lo *Standard* dice che nella riduzione dell'esercito vi sono pericoli per l'Italia molto più grandi che non siano i pericoli finanziari. Gli uomini di Stato italiani conoscono i bisogni per la difesa della loro patria. Però altre economie organiche potranno via via introdursi.

I delitti dell'anarchia a Parigi.

L'assassino del ministro serbo.

PARIGI (S.m.) 23. Alla Corte d'Assise si discute il processo contro Leauthier, che tentò nel novembre scorso di assassinare il ministro serbo Georgievitch. L'accusato dichiara di essere anarchico e di non riconoscere nè Dio, nè padroni. Affetta di non ascoltare le ingiunzioni del presidente. Afferma che volle ferire, non uccidere Georgevitch.

Vengono interrogati i testimoni, che narrano come avvenne il delitto e nulla aggiungono di nuovo a quanto era già noto.

Il Pubblico Ministero pronuncia la requisitoria e conclude chiedendo un verdetto senza pietà.

Il difensore chiede le circostanze attenuanti. La Corte condanna Leauthier ai lavori forzati a vita.

— L'anarchico Henry confermò di essere l'autore dell'esplosione al commissariato di Polizia in via Bons Enfants e diede i particolari precisi, che il giudice ha riconosciuti esatti. Henry affermò di aver agito solo; la Polizia verificherà.

I socialisti stigmatizzano gli attentati anarchici.

PARIGI (N.s.) 23 (ore 15,50). Il gruppo socialista della Camera ha deciso di pubblicare prossimamente un manifesto in cui, fra l'altro, saranno vivamente stigmatizzati gli attentati anarchici e si dichiarerà che questi attentati sono il prodotto dell'imbecillità dei dinamitardi.

Il processo degli anarchici a Vienna.

VIENNA (S.m.) 23. — Haspel fu condannato a 10 anni di lavori; Hanel a 8 anni. Gli altri imputati furono condannati a pene varianti fra quattro anni e due. Sei assolti.

I funerali di un anarchico a Londra.

LONDRA (S.m.) 23. Oggi furonvi i funerali dell'anarchico Bourdin. Vi parteciparono i numerosi anarchici con bandiere nere, che facevano una dimostrazione. La Polizia tolse loro le bandiere. La folla era così enorme che gli agenti di polizia, sopraffatti, non poterono trattenerla.

Lo stato di De Giers.

PIETROBURGO (S.m.) 23. De Giers ha passato la notte migliore delle precedenti, ma l'asma può esser calmata soltanto mediante la respirazione artificiale.

Naufragio di un brigantino italiano sulle coste di Spagna.

ALICANTE (S.m.) 23. Il brigantino a palo italiano *Sbriganti* andò totalmente perduto col carico presso Torrevieja, restando vittime del naufragio il capitano Antonio Chiesa, il carpentiere Cravina ed i marinai Benedetto Bruzzone, Giambattista Gafforio, Antonio Pirasso, Lorenzo Benvenuto.

NOTIZIE ITALIANE

ANCONA, 21 (A. M.). **Dono reale.** — Re Umberto à fatto pervenire in dono a questa nascente Deputazione di storia patria un esemplare dell'opera *Campagne del principe Eugenio di Savoia*, pubblicata dall'Archivio di guerra austro-ungarico e fatto tradurre e stampare dal nostro Re.

— **Marcia di resistenza.** — Il capitano Campanella, il tenente Marazzani ed un altro ufficiale di cui rincresceci non ricordare il nome, con 15 sott'ufficiali e 7 caporali allievi sergenti, tutti dell'87°, hanno compiuta una bella marcia facendo 50 chilometri al giorno per due giorni di seguito. Partiti ieri mattina alle 5,45, giunsero ieri sera a Fano alle ore 17, ricevuti cordialmente dai colleghi del 65°. Ripartiti stamane alle 6, sono giunti alle 17, ricevuti dal comandante del Corpo d'armata e da numerosi ufficiali della guarnigione. I sott'ufficiali erano con armi e bagagli. Tanto nell'andata che nel ritorno non fecero che una breve fermata a Senigallia.

ASTI, 23 (Avvenire). **Necrologio.** — Ieri ebbe luogo il funebre accompagnamento del signor Vincenzo Bona, direttore del dazio. Aveva anni 72 e morì vittima di un insulto apoplettico. Da oltre quarant'anni sulla breccia del lavoro, incominciò la sua carriera da semplice guardia daziaria; onesto, attivo, intelligente, gradatamente avanzando, pervenne al posto di direttore, posto tenuto con molto onore e con generale soddisfazione. Pagò pure da valoroso il servizio alla patria da lui svisceratamente amata, facendo parecchie campagne di guerra quale soldato volontario. Tutti in Asti lo amavano, quindi le onoranze funebri riuscirono un vero plebiscito di dolore, anche per l'intervento delle Autorità cittadine. Il carro era addirittura coperto di fiori deposti dai parenti, dai colleghi e dagli amici.

Al Camposanto il cav. Tonda, segretario capo civico, pronunziò uno splendido e commovente discorso di rimpianto e di addio.

Madre snaturata.

Una ladra di tovaglie e di posate.

VOGHERA (N.s.) 23 (ore 14,35). Venne deferita all'Autorità giudiziaria certa Angela Montagna, di Casteggio, la quale martirizzò crudelmente un suo bambino con morsi e scottature orribili. Il povero piccino venne trovato colla spalla sinistra sfracellata.

— Fu arrestata Teresa Montagna, cameriera dell'*Albergo del Cappel Verde*, imputata di furto di tovaglioli e posate. Essa confessò il suo furto e disse di aver portata la *res furtiva* da una vecchia ostessa di piazza San Bovo.

L'arresto di un disertore.

Piccoli delinquenti.

VOGHERA (N.s.) 23 (ore 14,30). I carabinieri arrestarono a Santa Giulietta Alberto Platzo, soldato del Distretto di Treviso, dichiarato disertore il 18 gennaio perchè non si presentò alla chiamata della classe del 1868.

— Tre minorenni, certi Benedetto Vachi, Rosio Paolo e Felice Oliva, arrestati perchè sorpresi a rubare i bollettini del Circo equestre di Porta Rosselia, vennero oggi condannati dal Tribunale il primo a sette mesi di reclusione con segregazione cellulare continuata, il Rosio a tre mesi e l'Oliva a quindici giorni della stessa pena.

La *Sentinella*, davanti alle continue condanne di piccoli delinquenti, propone la costituzione di un patronato dell'infanzia abbandonata. Molto signore aderirono già alla proposta.

Dichiarazione.

Signor Chiolamberto Giovanni,
Agente generale della Nationale.
Città, via Bogino, N. 27.

I sottoscritti non possono che elogiare la Compagnia *La Nationale* che volle passare sopra questioni di dettaglio nella liquidazione del capitale assicurato dal compianto genitore cav. G. Derossi, dando anche questa volta prova della sua massima correntezza nel pagamento dei capitali assicurati.

Voglia, egregio signore, essere interprete della nostra soddisfazione verso *La Nationale*, importante Compagnia di assicurazioni sulla vita, ch'ella rappresenta degnamente.

Eredi Derossi — *Torino.*

REATI E PENE

La questione dell'avvocato Molinari.

Per l'udienza del 28 del corrente mese è fissata a discussione davanti alla Cassazione unica di Roma il ricorso presentato dagli avvocati Guido ed Achille Finzi nell'interesse dell'avv. Molinari, condannato dal Tribunale militare di guerra sedente in Massa a 23 anni di reclusione.

Il motivo dedotto contro tale sentenza dal ricorrente è il seguente:

« Violazione dell'art. 71 dello Statuto del Regno, « degli articoli 1, 2 e 4 delle disposizioni preliminari « del Codice civile, del decreto 17 gennaio 1894 del « R. comandante straordinario della provincia di « Massa e Carrara che istituì un Tribunale di guerra, « nonchè degli articoli 9 e 10, 20 e 21 del Codice « di procedura penale. »

In altri termini più comuni il ricorrente sostiene che il decreto che istituisce il Tribunale di guerra fu emanato dopo che era già commesso il fatto che gli si addebita a reato ed egli, il Molinari, nel 17 gennaio, data dell'emanazione del decreto, era già arrestato in dipendenza dei fatti commessi nella festa di Natale.

Sostiene perciò il ricorrente che egli fu sottratto ai suoi giudici naturali, che contro di lui si applicò retroattivamente la legge e si estesero a suo danno le leggi penali.

ARTI E SCIENZE

I DISPETTI AMOROSI

Il maestro, il poeta ed il libretto.

Quanto prima il pubblico del nostro Regio è chiamato a dare il battesimo dell'arte ad un giovane maestro che ci viene dalla gentile Lucca, — la patria, per non uscire dalla modernità, di Alfredo Catalani e di Giacomo Puccini. La prima opera del Catalani, *Elda*, fu giudicata per la prima volta dai torinesi, ed ai torinesi deve assai il Puccini se la sua *Manon* ha compiuto e seguita a compiere un giro trionfale in Italia ed all'estero. È quindi naturale che Gaetano Luporini ambisse il verdetto del nostro pubblico, quel verdetto onesto ed imparziale che ha tanto giovato ai suoi due conterranei.

Non è mia abitudine di pregiudicare il giudizio altrui con indiscrezioni e con rivelazioni; credo invece necessario, trattandosi di un maestro e di un'opera nuovi, di mettere e l'uno e l'altro in quella luce che consenta un equo apprezzamento, poichè i lavori d'arte vanno valutati alla stregua delle intenzioni dei loro autori e della loro vera tendenza.

La biografia di Gaetano Luporini è facilmente riassunta: il maestro è giovane ed i giovani hanno una breve storia. Nato in Lucca nel 1865, il Luporini intraprese i suoi studi musicali nella Scuola del Crocifisso sotto la direzione di Primo Quilici: una delle sue attribuzioni fu presto quella di suonare l'organo. Dalla Scuola del Crocifisso passò all'Istituto musicale Pacini, maestro l'Angeloni, e quivi scrisse una Messa a quattro voci — il primo lavoro d'importanza — eseguita nella Basilica di San Paolino. La terza, ed ultima, tappa scolastica fu a Milano, nel cui Conservatorio il Luporini ebbe la ventura di fruire degl'insegnamenti di Alfredo Catalani: una *Suite* per orchestra ed una operetta in un atto, *Marcella*, richiamarono l'attenzione sul Luporini. Pare che egli abbia già condotta a buon punto una terza opera commessagli dall'editore Ricordi; ma noi non ci dobbiamo preoccupare di ciò che farà, restiamo nel campo di ciò che ha fatto, — *I dispetti amorosi*.

Il Luporini non ha preteso di dar subito fondo all'intero universo mettendo a soqquadro gli elementi, ed è invece ristretto in un ambiente modesto, in cui le sue attitudini si potessero spiegare e che nel medesimo tempo rispondesse al suo ideale di dramma o di commedia musicale. L'Illica lo ha servito a dovere: qualunque ne sia il risultato definitivo, non si può a meno di riconoscere che il suo tentativo è audace ed originale. In *I dispetti amorosi* si svolge una commedia di costumi moderni basata tutta sul dialogo e sulla dipintura di costumi popolani, senza nessuno di quegli artifizi di allestimento che mirano ad accalappiare collo scintillio degli specchietti le allodole.... sceniche, il pubblico. È, in altri termini, la semplicità della commedia goldoniana con una punta di sentimento che è il portato dei nostri tempi.

La commedia lirica dell'Illica, musicata dal Luporini, è in tre atti con scena fissa. Una piazzetta, nei dintorni di Venezia, che mette capo ad un paludo attraversato da un ponte: a destra, sul davanti, la bottega di Barba Fiorenzo, barbiere e scrivano pubblico: quindi, una chiesa: quindi un gruppo di case dal basso porticheito, tra queste la casa di Padron Apostolo, padre di Malgari; a sinistra, la casa di Padron Zorzi, padre di Jeti. Alla riva del paludo, in fondo alla piazzetta, un palo da barche sormontato da un'ancoretta coll'immagine della Madonna ed una lampada a penzoloni.

Primo atto.

È il vespro. Vecchie e ragazze attraversano la piazzetta accomodandosi i bianchi zendadi sulla testa e scambiano risa e motteggi con Barba Fiorenzo, seduto sulla porta della sua bottega. Anche Malgari colla Assunta, sua madre, si avvia alla chiesa: è una civettona che lancia occhiate per diritto e per traverso nella speranza di acciuffare un marito. È la stagione dei balli mascherati, alla dice: chi non ha peccati in carnevale? ma sono peccati di pensiero. A buon conto, la prudenza consiglia di tenersi amico Iddio. Barba Fiorenzo ripulisce le sue penne nella pezzuola e sentenzia gravemente:

> Ah! queste donne!.... queste eterne donne!....
> Pigliano il mondo tutto alla leggera....
> Han sempre sotto a quelle loro gonne
> pronto un peccato e pronta una preghiera.

Intanto ritornano i bragozzi dalla pesca e nel paludo è un cozzar di grida, di richiami e di acclamazioni. Fra i reduci è Momi, che ha la barca in comunanza con Padron Zorzi. Costui è a letto infermiccio. Momi sale da lui a narrargli le vicende della pesca, poi ridiscende sulla piazzetta, che si è vuotata a poco a poco, e s'imbatte in Jeti, con cui è promesso sposo. « Vi do la buona sera! » gli dice la ragazza. « Ed altro non mi dite? — gli chiede il giovane. — Oh! se sapeste quanto vi voglio bene! Penso sempre a voi durante il giorno, ed alla notte vi sogno, oh! come bella! e la vostra bocca, nel sogno, non mi dice soltanto: Vi do la buona sera! Tutti sanno che siamo fidanzati, ma i giorni si succedono ai giorni, e non si conclude mai nulla, e sempre il ritornello è tacere, amare, guardare ed aspettare! »

Neanche stavolta il povero Momi ottiene qualcosa, egli deve allontanarsi con quel semplice e freddo: « Buona sera! » Infatti cala il crepuscolo e col crepuscolo risuona da lungi una canzone:

> Se di dormir sola
> mia putta, hai paura,
> o se le lenzuola
> ti agghiacciano il sen,
> fa cor!.... ti consola!....
> C'è Tita che vien!

Ed eccolo legar la gondola a capo del ponte, varcarlo ed avanzarsi guardingo verso la casa di Jeti. Egli non attende guari. Sotto il pretesto di accendere il lume alla Madonna, la ragazza ridiscende in piazza. Tra i due giovani sono baci ed abbracci. Però la gioia è fugace. Le male lingue hanno mormorato, ed il padre di Jeti ha saputo qualcosa dell'amore della figlia con Tita: ora, piuttosto di concedergliela, la preferirebbe morta. Tita sbuffa e strepita che è una malvagia cosa far intoppo all'amore e che questa di Padron Zorzi è una vendetta per l'imbroglio dell'asta. Ma per San Marco, Tita è uomo da spuntarla: Jeti ha giurato di essere sua, ebbene, gli accordi il diritto di darle di crederlo, venga con lui al ballo di Barba Nardo, esca con lui o passi con lui la notte; domattina, vedrà, e Padron Zorzi consentirà alle nozze!

Jeti in sul principio non comprende e sospetta uno scherzo: oh! l'infame proposta non può partire da Tita. In quella si ode la voce di Malgari, e la madonna appare alla finestra. Jeti si ritira sotto il portico, e Tita, mosso dal dispetto, va sotto alla finestra di Malgari e la invita a cena in casa di Barba Nardo. Malgari, a cui piace il gondoliere e che con lui ha delle viste matrimoniali, si affretta ad accettare: un minuto, il tempo di buttarsi addosso qualche straccio, e scenderà tosto colla mamma.

Tita giuoca un colpo disperato sperando che la gelosia renda più docile Jeti. La ragazza piange a dirotto. « Suvvia, lasciamo questo pettegolo, — esclama Tita, — amatemi voi, se vostro padre mi odia! Tita sol Jeti brama, Tita sol Jeti adora! »

Il colpo gli fallisce. Jeti è onesta, e si vergogna perfino del suo pianto. « Vattene! Guarda, non piangerò! » risponde.

Malgari e Assunta escono di casa loro. Tita, dopo un momento di esitazione, offre il braccio a Malgari. I tre salgono sulla gondola, che si allontana pel fondo. Jeti la segue collo sguardo, nascosta dal palo della Madonna. « Come mai? è ancora spento il lume? » borbotta Marianna, e si avvicina alla figliuola, che alle parole della mamma si accinge ad accenderlo. Ma la luce della lampada rischiara il viso di Jeti inondato di lacrime. « O Vergine Santissima! Perchè piangi? — grida Marianna. — Ah! Comprendo.... è Tita! » « Taci! » singhiozza l'infelice abbracciando febbrilmente la mamma per impedirle di continuare. È la notte. Lontanissima echeggia la canzone del gondoliere:

> Fa cor!.... Ti consola!....
> Se Tita a te vien,
> le bianche lenzuola
> non ghiacciano il sen!

Secondo atto.

Di domenica. Barba Fiorenzo, cogli occhiali sul naso, in piedi sulla gradinata della chiesa, declama il canto XIX della *Gerusalemme* del Tasso ed accompagna la declamazione con chiose per far risultare che sotto agli imbrogli c'è sempre la donnetta. E quasi per confortare l'asserto, Tita, accortosi che Jeti lo osserva dalla finestra, si sdilinquisce in vezzi ed in moine con Malgari e gli getta in grembo un garofano.

La declamazione del Tasso è finita, i popolani se ne vanno a passeggio e Barba Fiorenzo, da vecchio baudo, poichè le sue donne sono soltanto quelle dei poeti, muove verso l'osteria. Ma Jeti lo trattiene e gli detta una lettera a Tita per rimproverarlo di corteggiare Malgari alla presenza di lei e di buttarle fiori e baci: abbia pietà di una povera ragazza e non la riduca in peccato di disperazione! Barba Fiorenzo in persona reca la lettera al destinatario, e di lì a non molto ritorna colla risposta. Eccone il tenore: « Alla figlia di padron Zorzi [illegible]. Rispondo come è onorato costume di un gondoliere abituato a trattar con gentiluomini. E, caso primo: mi rincresce di quanto mi dite ma non so che farci se la casa della Malgari è davanti alla casa di vostro padre. Caso secondo, il figlio di mio padre non gl'importa del mondo, e non fa all'amore come i pipistrelli e i gatti. — Tita, figlio di Marco, gondoliere. » Immaginate lo stupore e la desolazione della ragazza, che si aspettava ben altro. Barba Fiorenzo cerca di acchetarla, ma ella non ascolta i consigli di pace, giacchè ha l'inferno nel cuore.

Fiorenzo non è alla fine de' suoi impicci. Appena districatosi di Jeti, gli capita addosso Momi, che ha sentore dell'affare delle lettere. Invano Barba Fiorenzo nega e si rinserra al riparo del segreto professionale. Momi ha certi argomenti! Egli non pretende che lo scrivano faccia delle rivelazioni, gli basta che, interrogando, indovino, non gli risponda: no, e brandisce in alto un marengo.... beato lui che ne possiede uno! Momi colpisce giusto. A un punto Barba Fiorenzo si tradisce e grida:

> Basta! che mi fate col tacer
> dire i segreti tutti del mestier!

È più di quanto desiderava Momi, che, scorto il rivale a pavoneggiarsi nella piazzetta, gli spara addosso il consiglio di non scervellarsi a scriver lettere: il figlio di suo padre ripiega che, quando gli piace, risponde

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Massimo non la accusava; lo sapeva anzi grado, fino ad un certo punto, di aver posto fine ad una condizione ridicola; ma pur troppo era costretto a confessarsi che aveva fatta una triste campagna.

Tutte le sue belle combinazioni erano riuscite a procurargli un duello con un antipatico individuo e a privarlo dell'oggetto sul quale contava per iscoprire tante cose.

Il duello non gli faceva paura. Egli tirava molto bene e si credeva sicuro di dare una buona lezione a quell'individuo grossolano che era venuto così male a proposito ad interrompere la sua cena.

— In quanto alla signora, — si diceva, — ella saprà ben ritrovarmi quando saprà che mi sono battuto per lei, e per compensarmi della mia cavalleria mi riporterà il mio braccialetto.

Quelle prime riflessioni furono interrotte dal cameriere, il quale, indicandogli il piatto di arrosto che aveva posto in tavola, gli domandò se voleva servirsi.

— Ho finito di cenare, disse Massimo; — datemi il conto.

Il cameriere, che già s'aspettava quell'ordine, aveva il conto su un vassoio presso la sua *consolle*. Massimo s'affrettò a pagarlo e uscì.

Non aveva tempo da perdere per trovarsi due padrini per l'indomani. Andò direttamente al suo Circolo, dove non trovò gli amici che cercava, e stava per uscire dopo d'averli aspettati mezz'ora, quando vide entrare il dottore Villagos.

— Mio caro dottore, — disse Dorgères all'ungherese, che gli veniva incontro porgendogli la mano, — mi batto domani. Vuol essere mio testimonio? Ci conosciamo da poco, è vero, ma mi pare che col presentarmi alla contessa Yalta ella m'abbia data una prova di stima e di amicizia.

— Non si sbaglia — rispose affettuosamente il signor Villagos. — Con chi e perchè si batte?

— Con un forestiere di cui non so il nome, e per una donna che ella conosce.... la meraviglia dello *Skating*.

— L'ha dunque riveduta?

— Sì, stasera, alle Variétés. L'ho invitata a cena ed ella ha accettato; ma mentre cenavamo quel signore, che è suo amico, volle entrare per forza nel gabinetto.

— Bene, vedo la scena — fece il dottore. — Ella gli ha offerto il suo biglietto di visita, l'altro lo ha preso e ha condotto seco la sua bella. Ebbene, [illegible] che non saprà mai più nulla di lui.... Quella gente [illegible] a Parigi per divertirsi, non per battersi in duello.

— Vedremo; se egli non si farà vivo con me, mi farò vivo io con lui. Ad ogni modo conto su lei.

— Badi però di ritardare un poco quell'affare, perchè in questi giorni sarò molto occupato presso la contessa.

— È ammalata la contessa? — domandò Massimo con premura.

— Sì, mio caro, — rispose il dottore; — ho una cattiva notizia a darle. Ritornando dal Bosco, la contessa fu presa dalla febbre e dovette porsi subito a letto. Non vallo secolarmi, ma la passeggiata in slitta può costarle cara. Temo un'angina o una pleurite.

— Sono veramente desolato, mio caro dottore — disse Massimo, sinceramente commosso. — Ho per la contessa Yalta la più rispettosa e la più viva simpatia.... Ma, infine, la cosa non sarà tanto grave ed ella risponde di salvarla?

— Sì, se si rassegnerà a non fare altre imprudenze. Le ho prescritto il riposo il più assoluto; per qualche giorno non si alzerà di certo perchè la febbre la terrà inchiodata in letto, ma non appena entrerà in convalescenza ella vorrà montare a cavallo o fare Dio sa quale stravaganza di quel genere.

— Potrò, frattanto, andare ogni giorno a prendere di sue notizie? — domandò Massimo.

— Sicuramente, sarò io che gliene darò, perchè andrò, fin da questa sera, a stabilirmi in permanenza nel palazzo del corso Friedland. Vorrei anche lasciargliela visitare, ma, pel bene di lei, le persone che la amano, ed ella ne è una, signor Dorgères, faranno savia cosa astenendosi dal vederla finchè ella non sia [illegible]

[illegible]

Il signor Villagos se ne andò lasciando Massimo triste e perplesso, così triste che non pensò più a cercare i suoi padrini, così perplesso che tornò subito al Circolo e ritornò subito a casa per [illegible] alla situazione [illegible] della serata.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

Era passato un mese e Massimo Dorgères non aveva più riveduta la inesplicabile creatura che gli aveva preso il braccialo.

Come gli aveva fatto prevedere il dottore Villagos, il forestiere amico della bella bruna, che era venuto a riprendergliela nel gabinetto del ristorante, non si era fatto [illegible] vivo, e Massimo, scoraggiato, aveva finito per credere che la graziosa donnina avesse cenato con lui unicamente per impossessarsi del braccialo.

Il giochetto adesso era fatto; complici della ladra, la signora Sergent e il suo amico dovevano essere andati a raggiungere quella signora dalle mani tagliate, la quale poteva, d'ora innanzi, dormire tranquilla.

Le previsioni del dottore s'erano realizzate anche a riguardo della contessa. Gravemente ammalata, da un mese ella non aveva più ricevuto altri che il dottore [illegible]

[illegible]

Dacchè conosceva quella strana contessa, il nipote del signor Dorgères non pensava che a lei; [illegible] aspettava la convalescenza di lei per poter nuovamente essere autorizzato a visitarla, e frattanto passava i suoi giorni [illegible] il suo intimo amico Giulio Vignory.

Questi era stato nel frattempo elevato alla dignità di socio del signor Dorgères e [illegible] ufficialmente e far la sua corte alla signorina Alice, la quale, contro promessa del padre di non [illegible] giustizia Roberto di Carnoël, aveva acconsentito a lasciar sperare Vignory di ottenerla un giorno in isposa, prendendo però tempo per fissare l'epoca del matrimonio.

Roberto di Carnoël da un mese non aveva più dato segno di vita. Il colonnello Borisof aveva avuto parecchi colloqui col banchiere, e fra loro era stato convenuto di lasciar uscire definitivamente quell'affare del furto.

Un altro cambiamento aveva ancora avuto luogo in casa Dorgères. Giorgetto era stato sostituito da un altro *groom*, un villanello che il signor Dorgères aveva fatto venire dal suo paese per ammaestrarlo al servizio degli uffici.

Un giorno di dicembre Giorgetto non era venuto alla Banca, e l'indomani il signor Dorgères aveva ricevuto una lettera dalla vedova Pirine che gli annunziava che il ragazzetto era moribondo.

Il signor Dorgères, recatosi in via Cardinet, aveva appreso che il povero fanciullo era stato trovato, verso le dieci di sera, steso a terra sul Boulevard di Courcelles, con un braccio rotto e il cranio spaccato. Riportato in quello stato alla portineria della casa, da ventiquattr'ore non aveva parlato e il dottore che lo curava non era riuscito a salvarlo.

Il signor Dorgères aveva offerto un largo soccorso che era stato rifiutato, e Massimo, informato dell'accaduto, era andato parecchie volte a prendere notizie di Giorgetto; adesso, dopo un mese di febbre quasi continua, il povero ragazzo incominciava la sua convalescenza, ma la commozione provata era stata così forte che gli aveva fatto perdere la memoria, cosicchè egli non poteva raccontare a nessuno ciò che gli era accaduto.

(Continua)

e dálli da una parte, dálli dall'altra: nessuno gli amici ed i curiosi, la disputa diventa generale. Colpi pochi, parole ed improperii molti. In sostanza, un gran strepito per nulla: tienmi, se no ti stritolo, e si lasciano così bene che non si buscano nemmeno un'ammaccatura.

Terzo atto.

Gli avvenimenti incalzano. È il giorno delle nozze di Tita con Malgari: Barba Fiorenzo ha assunto la direzione della festa. Jeti, perchè la gente non rida alle sue spalle, si siede sulla soglia di casa insieme colla madre: il cuore le sanguina, che importa? Dio le darà la forza per resistere. Ma ella non ha preveduta l'ultima prova, e questa è crudele.

Tita ha da restituire a Jeti una piccola medaglia d'oro, e si tiene a restituirgliela in persona. Allora l'antico amore si ridesta nella sua interezza. Per un puntiglio Tita ha rinunziato alla felicità: egli non ama Malgari, è Jeti che ama sempre, Jeti di cui conserva sul petto una ciocca di capelli:

.... una catena a voi mi lega ancor,
Ho i vostri bei capelli sovra il cuor!
E giurerò!..... Ma colla mano forte
al petto i bei capelli premerò
e li terrò sul cuore fino a morte
chè fino a morte, Jeti, vi amerò!

« Tita! Tita! — si grida dalla casa di Malgari, — la sposa è pronta! » — « E Tita è pronto! » risponde il gondoliere. Tutto è finito, il sacrifizio è compiuto. Jeti finge di ricamare, ma, china sul lavoro, piange. Momi, che è entrato in scena dal fondo, le si accosta colla pipa in bocca. Per un momento la osserva in silenzio, poi la commozione lo soverchia, lascia cadere la pipa e singhiozza insieme con Jeti: l'amore vince in lui la gelosia. « Vorrei essere Iddio, — esclama, — per strappar Tita all'altare e ritornarlo a voi degno di voi: ne soffrirei dolori atroci, ma voi sareste felice! » Jeti si sente intenerita dinanzi a tanta devozione: forse l'avvenire ha ancora sorrisi per lei, forse la pietà vale l'amore. A un tratto, risoluta, sebbene con un filo di voce: « Momi, venite da mio padre, — mormora, — e ditegli tutto quello che vorrete! »

Il corteo nuziale esce dalla chiesa e piglia posto nelle gondole. Barba Fiorenzo, che è anche poeta, dà il commiato agli sposi con un sonetto che incomincia:

Donna d'alta beltà che festi amare
un gondoliero veneziano di quelli
che san legar ma non si fan legare....
con che catene, o gómene od anelli
sapesti allin trarlo con te all'altare?.....

e finisce:

Noi non piangiam nel vedervi salpare
chè qui noi v'aspettiam fra mesi nove
con un bel bimbo da far battezzare!

Risate, baci, applausi, addii, Malgari ha un gran da fare ad aggiustar la veste perchè la gondola non la sciupi. Tita, ritto in piedi, guarda tristamente la finestra chiusa di Jeti. La gondola si allontana in mezzo alle grida di tutti. È cala la tela. D.

Le parti sono così distribuite: Tita, gondoliere, *Borgatti Giuseppe* — Momi, pescatore, *Angelini Fornari Rodolfo* — Barba Fiorenzo, scrivano pubblico e barbiere, *Palmarini Alessandro* — Assunta, madre di Malgari, *Polver Annetta* — Malgari, *Ceresoli Elvira* — Marianna, madre di Jeti, *Zanzur Carolina* — Jeti, *Petri Elisa*.

Una conferenza sul *freddo*
AL CLUB ALPINO.

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto di alpinisti, di ufficiali e di graziose signore, il professore Angelo Mosso tenne un'applaudita conferenza nella sala maggiore del Club Alpino in via Alfieri.

Il tema scelto: « Il freddo » era di attualità, non tanto per la stagione morente quanto per l'ambiente e per il doloroso recentissimo dramma alpino, cui la mente di tutti gli astanti ricorreva.

Svolto poi con una forma briosa e più di conversazione che cattedratica ed astrusa, più a base di aneddoti e di narrazioni sperimentali che di raffronti puramente scientifici o di non sempre dilettevoli citazioni statistiche, interessò in sommo grado l'uditorio senza menomamente stancarlo.

Il prof. Mosso cominciò con un cenno alla parabola di Menenio Agrippa delle braccia e delle gambe in lotta collo stomaco, parabola ch'egli applica alla funesta azione del freddo sul nostro corpo.

« Uno Stato — egli dice — può rimettersi in equilibrio od aumentando le entrate o facendo delle economie.

« La stessa cosa succede per lo equilibrio di calorico prodotto sul nostro corpo per l'azione del freddo. Contrariamente al rimedio che pare prediligano i governatori odierni per lo Stato d'Italia, io pel corpo ritengo preferibile il sistema della economia di calorico. »

E così — dopo spiegate le cause del caldo del corpo, che egli crede generato non solo dai muscoli, come sempre si è detto, ma anche da altri organi, tra cui il cervello — l'oratore asserisce che un'ottima economia di calore è quella di addormentarsi quando arriva il freddo intenso.

Per chi trova esagerati i 15° ed i 20° sotto zero dei nostri più crudi inverni, il Mosso cita esempi di 120° sotto zero provocati con enormi pressioni, tali da rendere liquida perfino l'aria atmosferica.

Cose da far gelare.... la mente al pensarle, ecco. Eppure il Mosso ci ha citato esperienze di certi suoi amici in pezzi di ferro attorno a cui si provocò l'artificiale temperatura di cui sopra.

Al solo sfiorare quel pezzo colla punta di un dito si provava un dolore vivissimo come di puntura di ape, e dopo il dolore si formava una piccola piaga al dito.

Cita [illegible] di piaghe prodotte da goccie d'aria caduta su mani umane, per le quali occorsero cinque o sei mesi prima della guarigione.

Ma io ora faccio quello che non volevo. Entro cioè negli interessanti dettagli mentre lo spazio non mi permette che di riassumere a grandi tratti.

Il valente conferenziere ha fatto ancora alcune raccomandazioni sulla cura da prodigarsi a persona assiderata: anzitutto non riscaldarla troppo rapidamente.

Devesi, per contro, attivare la circolazione del sangue verso il cervello mettendo il congelato colla testa molto bassa, perchè la causa precipua della morte in un assiderato è appunto un'anemia cerebrale.

Poi, quando le estremità cominciano a disgelare, occorre tenerle sollevate, onde impedire al sangue — che aveva cessato di affluirvi — di farlo ora troppo abbondantemente, per la soverchia dilatazione dei vasi sanguigni.

Un'altra cura egli condanna, cura che pure è costantemente prodigata da tutte le guide, ed è la confricazione del corpo.

Ciò non è necessario; è anzi nocivo, perchè colle frizioni si producono quasi sempre impercettibili lesioni sempre dannosissime per l'assiderato.

Una cosa poi che il pubblico non capisce è, secondo l'oratore, il fatto che la congelazione dia luogo ad altre gravi malattie, come la nefrite e la meningite, le quali poi sono le vere cause della morte.

Il conferenziere terminò con un mesto accenno all'ultima sventura alpina e con un saluto ai valorosi superstiti ed un augurio speciale ai fratelli Piccio. (*Lunghi applausi*)

Grande concerto orchestrale. — È dunque nel pomeriggio di domani, alle 14,30, che avrà luogo nel teatro Regio il grande concerto orchestrale sotto la direzione del maestro Giuseppe Martucci. Il programma attraentissimo, il nome del direttore che in fatto di musica sinfonica è una vera specialità e l'impegno dei professori d'orchestra lasciano supporre un maggiorevole concorso di pubblico ed un ottimo successo. Come è noto, vi si eseguiranno l'*ouverture* della *Creazione* di Haydn, la 3 Sinfonia di Brahms, il poema sinfonico *Francesca da Rimini* di Bazzini, il preludio di *Tristano e Isolda* di Wagner e l'*ouverture* del *Fidelio* di Beethoven.

Avvertiamo che i programmi illustrati del concerto sono vendibili fin da domattina alla libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, al solito prezzo di centesimi dieci, nel solito formato piccolo in-16° di otto pagine e colla indicazione della tipografia L. Roux e C. Tanto per norma del pubblico e perchè non accadano equivoci e confusioni.

Teatro Regio. — Questa sera, quarta rappresentazione dell'*Otello*; dopo l'opera, il ballo *Nelly*.

Domani, riposo per la prova generale della nuova opera del Luporini, *I dispetti amorosi*; ma l'impresa, per appagare la quanto le è consentito i desiderii legittimi degli abbonati alla lettera B, ai quali abbiamo precedentemente accennato, ha disposto perchè non ne venga alcun danno al turno B, che per un seguito di sgradate circostanze non ha ancor avuto l'opera del Verdi.

Lunedì si rappresenterà quindi l'*Otello* per la lettera B, e martedì avrà luogo la prima di *I dispetti amorosi*. Questa rappresentazione per gli abbonati ai palchi è assegnata, non soltanto alla lettera C come da riparto, ma anche alla lettera B. Così gli abbonati alla B avranno lunedì l'*Otello* e martedì *I dispetti amorosi*.

Teatro Alfieri. — Lo spettacolo d'onore della signora Zanon-Paladini, la bravissima artista della Compagnia Gallina, ebbe l'esito facilmente preveduto. Pubblico numeroso e scelto, fra cui S. A. la principessa Laetitia, che occupava il solito palco di proscenio, e applausi alla seratante.

Nelle *Donne curiose* di Goldoni fu una *Corallina* piena di brio ed efficacissima; la furono degni compagni il Gallina, il Sambo e il Brizzi nelle maschere di Pantalon, Brighella e Arlecchino, il Benini, le signore Foscari, Gallina e Dondini e gli altri, tutti applauditi.

Anche nella *Done che pianze* vivi applausi alla seratante ed ai suoi compagni.

Stasera *Esmeralda*, di Gallina, e la brillante commedia di papà Goldoni *Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia*.

Teatro Gerbino. — Per questa sera è fissata un'altra replica degli esilaranti *Inquilini del signor Blondeau*, che tennero già per parecchie sere allegri gli spettatori.

È allo studio un nuovo lavoro di un nostro concittadino, il signor Costamagna. È intitolato *Nella miniera*. Il signor Costamagna è autore di altro applaudito lavoro. Auguri.

Teatro Balbo. — Affollato questo teatro ieri sera per lo spettacolo d'onore del comico eccentrico Arturo Ciotti; tutte occupate le poltrone, gremita la galleria.

La zarzuela nuovissima del maestro Chapy y Fernandez, *Le tentazioni di Sant'Antonio*, ebbe ottimo successo e procurò applausi al Ciotti nella sua cavatina di sortita con coro, all'Orsini nella caratteristica serenata, alla Pini-Ciotti per l'aria « Aragona ». Piacque moltissimo il duetto d'amore sulla scala, cantato finemente da Pina e Arturo Ciotti.

Alla fine della zarzuela si vollero ripetutamente alla ribalta tutti gli artisti per applaudirli. La musica di detta zarzuela è gustosa e briosa e sarà destinata a diventare popolare. L'esecuzione buona, la messa in scena elegante ed accurata. Il Ciotti ebbe applausi e doni dopo aver recitato e cantato sul proscenio il ridicolo monologo-*couplet*: *La lanterna di mio moglie?!*.... Fu replicato il duetto caratteristico: *N' coppa a 'lu scannol!* dell'avv. G. Malvano. Soliti applausi nel ballo comico *Il ritorno dall'Africa* alla distintissima ballerina Ungaro e Cammarano ed al corpo di ballo.

Questa sera, a richiesta, replica dell'intiero spettacolo di ieri sera col debutto del primo ballerino assoluto G. Paolucci e un nuovo gran *passo a due* eseguito con la signorina A. Cammarano.

Domani, come abbiamo già detto ieri, due grandi spettacoli alle ore 15 e alle 20,30 con programma di operetta, zarzuela, duetti, canzonette e ballo.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori ha luogo un altro esperimento drammatico musicale col monologo *Oh signore!*, la commedia *Carcere preventivo*, il monologo *l'Agilio*, la farsa *Il bacio*, e intermezzi musicali.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Da due mesi circa un benefico signore, che si firma M. G., ci fa tenere puntualmente tutte le settimane un libretto di 100 buoni da 10 centesimi delle Cucine popolari da distribuire ai poveri. Noi siamo grati al generoso oblatore dell'interessamento che egli addimostra pei nostri raccomandati e nello stesso tempo ci crediamo in obbligo di additare l'atto benefico ad esempio, in quanto che esso è fatto con costante assiduità sotto forma modesta e, quel che più importa, con intendimenti filantropici.

Del resto non è la prima volta che in questa rubrica pietosa ci occupiamo di gentili oblatori i quali esercitano in modo squisito la carità inviando ripetutamente offerte senza indicare il loro nome, oppure firmando con una semplice iniziale.

Giacchè siamo in argomento, non troviamo fuori luogo accennare che dal 1° gennaio 1894 a tutt'oggi distribuimmo in soli buoni delle Cucine popolari 30 libretti da 100 marche ciascuno, e cioè 3000 buoni da 10 centesimi.

Fra le oblazioni odierne va specialmente segnalata quella di L. 27 50 che ci mandarono gli studenti della Facoltà di giurisprudenza del nostro Ateneo come residuo di una sottoscrizione fra professori e studenti della Facoltà stessa per un ricordo al compianto prof. G. Anselmi.

Un grazie ad essi ed agli altri oblatori.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

Residuo di una sottoscrizione fra professori e studenti della Facoltà di giurisprudenza per un ricordo al prof. Giorgio Anselmi, L. 27 50 — C. L., L. 10 — Le mando qui unite L. 10 perchè la persona o le persone che ne saranno beneficate preghino per il conseguimento dei *tre* desiderii unici che mancano alla mia completa felicità. Con ammirazione devotissima V. L., L. 10 — Pro pauperibus, L. 10 — 22 febbraio — Pregando pace alla bell'anima del caro nonno, Luigia e Pia offrono L. 5 ai poveri della *Carità del Sabato*, L. 5 — L. D. B., L. 15 — P. A. P., L. 10 — Nel 5° anniversario della morte del compianto Oreste P. la consorte memore del suo affetto e delle sue virtù, L. 10. — Totale L. 97 50.

Ora raccomandiamo:

1907. — Una povera donna con due figli in tenera età, abbandonata dal marito, che si recò in America, senza risorse e senza lavoro e, per di più, inferma.

1908. — Una signora decaduta, vedova con due figli, un maschio ed una femmina, senza lavoro e nella più squallida miseria, mancando di indumenti e di vitto.

1909. — Un povero vecchio sessantenne, solo, da parecchi mesi senza lavoro e privo di ogni mezzo di sussistenza.

1910. — Una vedova con quattro bambini nella estrema miseria, avendo dovuto impegnare quella poca roba che ancora le rimaneva per poter sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia.

1911. — Un padre di famiglia in età avanzata, da lungo tempo senza lavoro, ammalato e ridotto perciò alla miseria.

1912. — Una donna senza lavoro, col marito inferme e quattro bambini, priva del necessario.

1913. — Una povera vedova, affetta da malattia cronica, con un figlio in tenera età, senza mezzi e senza risorse.

1914. — Una vedova già in discrete condizioni di fortuna, ora ridotta alla miseria per disgrazie di famiglia, con quattro figli.

1915. — Una povera madre di famiglia, col marito in buona età, senza lavoro e due bambini in gravi strettezze.

1916. — Una vedova in età avanzata, sola, senza mezzi e nelle più gravi angustie.

Conversazioni economiche. — Ieri sera, nella sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, si è tenuta l'annunziata prima conversazione economica. Il tema era questo: *Sul dazio dei grani*.

Il relatore cav. *Alessandro Garelli*, presidente del nostro Sindacato agricolo, spiegato diligentemente le vicende della concorrenza in fatto di cereali e dimostrate le difficoltà che presenta il sistema della coltura intensiva, conclude ritenendo che l'aumento del dazio d'introduzione sui grani fosse un atto di giustizia in confronto al riparto dei due decimi sull'imposta fondiaria e nel tempo stesso un atto di prudente economia politica per lo sviluppo che avrebbe impresso ad una delle più diffuse colture del nostro paese.

Il prof. *Jannaci*, riferendosi alle cortesi parole rivoltegli dal relatore, dichiara che nella materia di cui si discute è liberoscambista in teoria, ma protezionista per opportunità.

L'avv. *Ferroglio* dopo aver accennato perchè non sia da ritenersi che l'aumento del dazio sui grani peggiori le condizioni della classe operaia, prova con eloquenti cifre che il beneficio degli agricoltori è troppo al disotto del nuovo peso loro imposto col ripristino dei due decimi sull'imposta fondiaria.

Dopo osservazioni dell'ing. *Marchelli*, del prof. *Jannaci*, dell'avv. *Pozzi* e del signor *Rivera*, il relatore replica brevemente.

L'avv. *Rossi* svolge ampiamente il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, convenendo nell'ammettere la giustizia del principio del libero scambio fra le nazioni, pur riconoscendo che per le precarie odierne condizioni economiche della finanza e dell'agricoltura in special modo possa convenire un aumento temporaneo del dazio di importazione sui cereali quale semplice expediente provvisorio, fa voti affinchè per migliorare le attuali condizioni, anzichè fare assegnamento sull'applicazione del sistema protettivo, provvedasi coll'attuazione di più radicali ed efficaci ordinamenti economici. »

Il relatore *Garelli* interroga l'assemblea se sia il caso di chiudere la conversazione con un ordine del giorno.

Il prof. *Ferroglio* è d'avviso contrario, innanzi tutto l'adunanza è stata convocata per conversare e non per deliberare, e poi l'ampio tema non può considerarsi sufficientemente svolto.

Nasce una viva discussione, cui partecipano *Marchelli* e *Fausto Villa*, quali firmatari dell'ordine del giorno, il comm. *Ajello*, il comm. *Sacheri* e altri.

Infine si rimanda ad altra adunanza la deliberazione se le conversazioni debbano.... deliberare.

La questione delle pelli. — Dal cav. Pietro Gilardini riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Alla dichiarazione del Circolo Esercenti Macellai comparsa nel N. 53 della *Gazzetta Piemontese* mi preme contrapporre, pel fatto personale, la seguente breve rettifica.

« Sino dai primi giorni di gennaio io offersi e mantenni ai signori macellai costantemente e senza variazione alcuna i prezzi stabiliti da me, precedentemente ed in perfetta relazione colle condizioni del nostro mercato.

« Contemporaneamente io mi offersi inoltre a tutti i signori macellai per l'acquisto delle pelli macellate durante il solo mese di gennaio, *agli stessi prezzi proposti pel nuovo anno*, lasciando la piena facoltà ad essi di stipulare poi i contratti pei rimanenti undici mesi con chi a loro meglio conveniva.

« Tanto per la verità.

« GIOVANNI GILARDINI, conciatore. »

Un comizio socialista in pericolo. — Il Comitato regionale del « Partito socialista dei lavoratori italiani » aveva organizzato per domani domenica un comizio privato « per protestare — diceva l'invito — energicamente contro il progettato aumento delle tasse ».

L'oratore ufficiale doveva essere il deputato Agnini. Il comizio si doveva tenere alle 14 1/2 in un locale scoperto, detto da pallacorda, in via San Secondo, N. 25, che è ordinariamente destinato a giuoco di boccie.

Ora sappiamo che la Questura, ritenendo che in quel locale il *meeting* non avrebbe carattere privato e potrebbe dar luogo ad inconvenienti, ha vietato che il comizio si tenga ivi.

Rimane a vedere se gli organizzatori avranno tempo e possibilità di trovare per domani un altro locale, poichè dicono di non aver potuto ottenere alcun teatro.

Morta d'apoplessia. — Iermattina, alle ore 9, certa Capra Giuseppina vedova Balsaio, d'anni 6[illegible], fu trovata morta al suolo nella sua camera al 1° piano di via Accademia Albertina, N. 18. La perizia medica ha giudicato trattarsi di apoplessia e la morte datare da oltre sei ore.

Ragazzi che promettono bene.... — Iersera, verso le 20, certo Maggia Francesco, d'anni 14, vedendo due altri ragazzi alle prese fra loro in via degli Orti, andò presso di loro e s'intromise per separarli. N'ebbe in compenso una leggiera ferita di coltello al costato. Il feritore gettò l'arma e fuggì con l'altro che pareva suo avversario. Il Maggia fu medicato alla farmacia Arcari, indi una guardia civica lo accompagnò a casa in piazza Emanuele Filiberto, 11.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri l'apprendista tipografo Tessior Aristide, addetto alla tipografia Collanes, si lasciò cogliere la mano destra negli ingranaggi d'una macchina e n'ebbe schiacciata la punta di alcune dita. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Arresti. — Fra gli arresti di ieri è notevole quello avvenuto a Lucento del vecchio Bersanetti Giuseppe, d'anni 71, perchè, introdottosi in una cascina, vi rubò..... una gallina del valore di L. 2. La gallina fu sequestrata. Gli altri arresti sono otto per sospetti, cinque per ubbriachezza e disordini, tre per contravvenzione alla vigilanza ed all'ammonizione, uno per percosse, ecc.

Chi ha perduto? — Bleca Elena rinvenne un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale. — Il dottor Ghirardi ha consegnato alle guardie rurali della Madonna di Campagna un orologio d'argento rinvenuto dal cappellaio Pistone Leopoldo sullo stradale di Lanzo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Scuola delle madri di famiglia. — Domani, dalle 17 alle 18, nel solito locale di via Goito, N. 12, la signora Maria Bobba terrà una conferenza sul tema: *La moglie dell'operaio*. L'ingresso è libero, ma le figlie e le mogli degli operai vi sono particolarmente invitate.

Unione Meccanica Operaia. — Adunanza stasera, alle 20 1/2.

L'avvocato Giovanni Collino, redattore della *Gazzetta del Popolo*, ha avuto il supremo dolore di perdere la sua adorata **Vittorina**, un angioletto di sette anni. Al collega, all'amico carissimo e alla sua gentile signora mandiamo dal profondo del cuore le nostre condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1894.

NASCITE: 17; cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Bendotti Antonio, d'anni 30, di Lovere, segretario privato, via Novara, 10.

Mulatero Maria n. Cuminati, id. 71, di Cuorgnè, casalinga, via Milano, 20.

Saglietti Maria v. Calcaio, id. 72, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 7.

Graja Maurizio, id. 71, di Vercelli, agiato, via Silvio Pellico, 10.

Ferraris Luigia v. Vautero, id. 72, di Dego, casalinga, piazza Savoia, 4.

Bertola Caterina v. Maggia, id. 57, di Lanzo, pettinatrice, via Corte d'Appello, 19.

Collino Vittorina, id. 6, di Torino, scolara, corso Vittorio Emanuele II, 68.

Mandillier Achille, id. 45, di Saccarat (Francia), rappresentante di commercio, via Passalacqua, 10.

Cardino Rosa, id. 61, di Lanzo, tessitrice, piazza Vittorio Emanuele I, 1.

Tessore Ernesto, id. 10, di Torino, scolaro, via Parma, 2.

Boria Paolo, id. 37, di Torino, [illegible].

Sartoris G. B., id. 70, di Ricaldone, gessista.

Pino Adelaide, id. 17, di Torre Pellice, scolara.

Bosco Giulio C., id. 40, di Caselle Torin., falegname.

Sportino Maria, id. 11, di Casale Monferr., oper.

Ruffino Dom. n. Borgogno, id. 84, di Gassino, frutliv.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 22, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Lo scacco completo dei candidati ministeriali. Sonnino non abbandona nessun provvedimento. La malattia di Brin.

24, ore 9,30.

Neppure per le nomine della Commissione del bilancio si ebbe una votazione definitiva.

Riuscirono però in precedenza i candidati di opposizione Coppino, Tortarolo, Sciacca e Luciani.

E così neanche nella votazione per il commissario della Biblioteca nessuno ottenne la maggioranza assoluta. Saravvi ballottaggio fra Cirmeni, che ebbe voti 127, e Cavallotti, che ne ebbe soli 94. Anche in questa, come in altre precedenti votazioni, è notevole il numero delle schede bianche, le quali provano la disorganizzazione dei votanti. È notevole però la compattezza del nucleo formante la maggioranza dell'antica Sinistra affermatasi in tutte le votazioni. C'è vivo aspettazione per l'esito delle rinnovazioni che avranno luogo oggi.

— Mentre in alcuni crocchi parlamentari si afferma che il Ministero è disposto a transigere, specialmente per alcuni provvedimenti, per contro gli amici di Sonnino dicono che questi li manterrebbe tutti, compreso quello del sale, dichiarando che il complesso delle sue proposte costituisce un insieme organico che controbilanciasi nelle diverse proposte.

Quanto all'aumento del sale, Sonnino opinerebbe che tale proposta miri a giustificare l'aumento della tassa sulla rendita, specialmente di fronte alla pubblica opinione estera, parendogli che si giustifichi in certo qual modo l'aggravio della rendita quando si colpiscono persino i prodotti indispensabili alla vita materiale, come è appunto il sale.

— L'on. Brin ha avuto ieri una ricaduta del suo attacco d'*influenza*. Ebbe durante la giornata una febbre piuttosto elevata tanto da rendere i medici assai preoccupati per tema che la malattia prenda un indirizzo grave. Per ordine espresso dei dottori nessuno assolutamente è ammesso al suo capezzale all'infuori di pochi intimi.

L'arrivo di Gattini Pietro a Pallanza.

Pallanza, 23 febbraio.

(R.) — Stamane alle 7 preciso col battello delle morel giunse in questa città il Gattini Pietro, tradotto a questo penitenziario in seguito alla recente condanna del Tribunale militare di Massa. Aveva le manette ed era legato colla catenella ad altri due anarchici pure condannati per reato comune. Erano scortati da un maresciallo con sei carabinieri. Vestiva ancora l'abito comune col cappello a larghe tese; aveva aspetto tranquillo. Condotto al reclusorio, subì con calma l'operazione di vestizione da recluso, indi entrò nella cella di segregazione mantenendo sempre una calma veramente rara.

Borsa Ufficiale.
24 febbraio.

Rendita media d'ufficio **86 25**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 97 —	115 05 —		— — — —
Svizzera — 4	114 62 1/2	114 72 1/2		— — — —
Londra — 2 1/2	28 95 —	28 97 —		— — — —
Id. lungo —	— —	— —		— — — —
Germania — 3	— —	breve 141 45 —	141 55 —	— —
		lungo		— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 febbraio. — I lottatori non si stancano, o meglio, per quanto siano spossati, combattono sotto l'acicolo dell'interesse vie le che il stimolo e rinnovano alla sera i pugilati del giorno con alterna vece di successo.

Come già abbiamo accennato più volte, la liquidazione deciderà della battaglia, e dai sintomi che si hanno finora sembra che anche per questa quindicina la vittoria voglia rimanere col partito dell'aumento.

Così ieri sera sul Boulevard l'Italiano, che dopo aver toccato il 75 era respinto a 74 25, potè riaversi e riaffermare il 74 50, 74 60.

Qui poca attività con discreta fermezza. Le cure della liquidazione formano il principale oggetto della riunione.

Il riporto della Rendita si per già noto si mantiene dai 17 centesimi; quello delle Meridionali circa 1 0/0 e quello delle Mediterranee sul 4, 4 1/2 0/0, per i valori d'impiego dal 5 0/0 al 6 0/0, e pei Mobiliari della pari a 50 centesimi di deporto.

Il cambio a 115.

Rendita per contanti 86 25, 86 30.

Rendita per fine corr. 86 30, 86 27 1/2, 86 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 600 —	— —	Tiberine	8 50	— —
Ferr. Med. 460 —	461 —	C. Cavour	347 —	— —
Ferr. Sic. 560 —	nom.	Cr. F.S.P.	[illegible] —	505 —
F.S.sarde 201 —	— —	Sarde C.	267 —	— —
C. Mob. 155 —	— —	Ferrov.	263 —	— —
Ind. 159 —	161 —	F. S. 4 0/0 oro	415 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 495.

Prezzi normali per contanti di ieri

Bandiera	100 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	284 50
Banca d'Italia	840 —	Id. Iml. S. Teodoro	30 —
Credito Mob. Ital.	161 —	Id. Coton. Novaresi	— —
Banco Sconto Sete	49 —	Id. Cartiera Merid.	162 —
Banca di Torino	200 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca Tiberina	11 —	Canali Cavour	347 —
Banca di Vercelli	80 —	Ferrovie Romane	275 —
Credito Industriale	147 —	Id. Meridionali	297 —
Soc. Lavori Pubbl.	35 —	Id. Sarde (Serie A)	256 —
Soc. Ital. Gas	695 —	Id. Id. (Serie B)	257 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. Id. (1879)	257 —
Soc. Cartiera Ital.	352 —	Id. Vittorio Emanu.	256 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	2[illegible] —
S. Acqua pot. Tor.	160 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	28[illegible] —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Id. Soc. Sardegna	[illegible]
Soc. Costr. Serv. Imprese (Genova)	100 —	Consorzio d'irrig. dell'Agro Vercel.	[illegible] —
Ferrovie Meridion.	607 —	Provinc. Reggio 4%	100 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	180 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	100 —
Idem (bollate)	80 —	Prestito prov. Aless.	105 —
Ferrovie Biella	4[illegible] —	Id. id. di Salerno	110 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Id. id. di Torino	162 —
Idem (2ª emiss.)	285 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	[illegible] —	Strade ferr. Tirreno	13[illegible] —
M. Lane Borgosesia	800 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Merid.	[illegible] —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
B. F. Pinerolo (1ª em.)	330 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	[illegible] —
Idem (2ª emissione)	300 —	**CARTELLE**	
Id. It. Ferr. Sicula	650 —	Fondiarie S. Paolo 5	[illegible] —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	80 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Risan. e Costr.	229 —	Id. Banco Napoli 5	[illegible] —
Id. It. Elettr. Orsini	16[illegible] —	Id. Banco Naz. 4	4[illegible] —
Id. Off. Savigliano	3[illegible] —	Id. Id. Id. 4 1/2	[illegible] —

SPETTACOLI. — Sabato, 24 febbraio

REGIO, o. 20,30 (Lettera A disp. Impresa Ferrari): *Otello*, opera; *Nelly*, ballo.

GERBINO, o. 8 1/2 (Comp. dramm. Ferravilla-Della Guardia): *Gli inquilini del signor Blondeau*, comm.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Chiassetti e spassetti*, comm.; *Esmeralda*, comm.

BALBO, o. 20 1/2 Compagnia La Gassi-Marras: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta; *La lanterna di mia moglie*, monologo; *'N Coppa a 'lu scannol!*, duetto; *Il ritorno dall'Africa*, ballo.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Le batiaje*, commedia; *L'è d'il furfo*, commedia.

TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mari alle Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Il diluvio universale*, azione biblica. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Farassi e Maldacea, duettisti napoletani. Rudolph, sbarrista. Sorelle Meck, duettiste viennesi. Saint-Hugo canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 25 febbraio.* Corpo di musica militare, dalle ore 16 alle 17,30, in piazza Carlo Alberto.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 60	42 75
» — per marzo	»	42 80	43 10
» — a 4 mesi da marzo	»	43 50	43 75
» — a 4 mesi da maggio	»	44 10	44 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 10	35 50
» raffinato id.	»	111 —	111 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3		38 10	37 75
» » »		38 70	37 80
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) febbraio		22	23
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani, Egiziani e Surats calmi. — Mercato in generale con domanda buona e buone offerte.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,000	9,500
Importazioni	» »	17,000	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 8/64	4 4/64
per marzo	»	4 8/64	4 4/64
per aprile-maggio	»	4 9/64	4 6/64
per giugno-luglio	»	4 6/64	4 10/64

Rapporto settimanale delle cotoni.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 46,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 38,000.

Importazione della settimana	Balle	54,000
Deposito	»	1,719,000

MANCHESTER (sera) febbraio			23
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.			

HAVRE (sera) febbraio		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,000	6,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	[illegible]
Mercato calmo.			

BREMA (sera) febbraio		22	23
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

MAGDEBURGO (sera) febbraio		22	23
Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	13 25	13 10

Mercato di NEW-YORK		21	23
Cambio su Londra	D.	4 88	4 88
» su Parigi	»	5 18 1/2	5 18 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 7/8	7 8/16
» » a New Orleans	»	7 3/16	7 1/8
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	14,000	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	47,000
» pel Continente	»	2,000	2,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	88,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	—	67,000
» pel Continente id. id.	»	—	17,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	921,000

Osservatorio di Torino. — 23 febbraio. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali Minima —2.0 Massima +7.0.

25 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 15; tramonta a ore 18, minuti 10.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Funerali a Pont Canavese.

Domenica scorsa, 18 corrente, moriva a Pont Canavese il signor Luigi Quattrino, ingegnere della grandiosa manifattura d'Annecy e Pont. L'indomani ebbero luogo i funerali, a cui presero parte gli egregi fratelli cavalieri Giovanni e Leone Laeuffer ed una immensa folla di parenti, amici, colleghi, conoscenti ed ammiratori del caro defunto. Alla mesta funzione interveniva eziandio il sindaco signor Martino Moglia con una numerosa rappresentanza municipale, le Società operaie locali colle rispettive bandiere, le scuole, l'Asilo infantile, tutte le Corporazioni religiose di Pont e tutta la popolazione pontese.

Il feretro, preceduto dal Corpo musicale della manifattura, dall'intiero clero paesano e dei Comuni vicini, attorniato dai notabili del paese, seguito da tutti gli operai, già dipendenti dal caro defunto, e dalla folla e rappresentanze sovra menzionate, si mosse alle ore 10 dalla casa Quattrino verso la chiesa parrocchiale di San Costanzo, formando così un imponente corteo non mai visto in questo borgo. Giunta la salma alla chiesa, venne coperta da numerose splendide corone, fra le quali brillavano quella della famiglia Laeuffer, dei colleghi della manifattura, della Casa di Torino e di Annecy, quella degli impiegati ed operai della manifattura ed una particolare degli operai dell'officina di costruzione; indi si incominciarono le funzioni religiose, le quali, accompagnate dall'orchestra del vicino mandamento di Castellamonte, spontaneamente intervenuta, diedero a queste onoranze la triste mestà dell'universale dolore. Terminate le preci alla chiesa, il corteo s'avviò al cimitero presso la tomba della famiglia Quattrino, ove il signor cav. Giovanni Laeuffer, direttore della manifattura, pronunciava un commovente discorso ricordando le virtù eccelse e la modestia rara del carissimo estinto, esprimendo la sua profonda desolazione d'aver perduto un impareggiabile consigliere ed ottimo amico affezionato di lui e di sua famiglia. Il signor Maurizio Negri, commosso e mesto, dava pure lui un vale al compianto amico e collega Luigi Quattrino a nome dei colleghi ed amici, e tesseva i meritati elogi, rammentando particolari e fatti di virtù, onestà e modestia unici, anzichè rari.

Addio! caro amico. Riposa in pace; possa, questo generale compianto ed il ricordo di questa universale mesta dimostrazione, lenire alquanto il dolore dei tuoi cari inconsolabili figli, parenti ed amici.

P. C.

SIAMO
alla Vigilia della Chiusura
VENDITA
BIGLIETTI
Lotteria Italiana Privilegiata

Estrazione improrogabile 28 corrente

Primo premio: Lire **200,000**
8304 da lire **10,000 - 5000 - 1000 - 750,** ecc. Ogni numero costa UNA sola Lira, ma però non si rischiano che

soli Centesimi Venticinque

perchè ogni biglietto, vincitore o non, continua ad aver valore anche dopo l'estrazione in ragione di Centesimi 75 (*Vedi Programma!*).

I biglietti ancora disponibili sono pochissimi.

La vendita è aperta presso la **Banca di Emissioni** F.lli Casareto di Fco (Casa fondata nel 1868), via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno. 604

Modelli gratuiti. La certitudine di ricevere dei modelli in carta di belle toilettes, tagliati sulle proprie misure ha molto sedotto un gran numero delle nostre lettrici, che si sono indirizzate all'Amministrazione del giornale **Paris-Mode**, 1bis, rue du 4 Septembre, Parigi.

Ricordiamo che il **Paris-Mode** è in pari tempo una pubblicazione di lusso alla quale collaborano gran numero dei più eminenti scrittori ed artisti francesi. Invio gratis d'un numero specimen alla ricezione d'un semplice biglietto da visita sotto enveloppe affrancata. 1838 M

GIOIELLI
perfettamente imitati
VIGLIANI
TORINO — Via Po, 2 — TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni. 58

AFFANNO

Al premiato Laboratorio **C. ARNALDI** in **Milano**, viale Magenta, 70.

A di lei soddisfazione e nell'interesse degli asmatici rendo pubblico questo ringraziamento mio e di mia figlia per la mirabile guarigione da essa ottenuta col suo rinomato Liquore. L'asma con rilevante grado di enfisema e tosse bronchiale capillare durava già da 15 anni. La gravità del male era tale che varie volte corse pericolo di vita per asfissia ed anzi come tisica era considerata perduta. È inutile dirle tutte le medicine e i mezzi messi in opera. Or fa quasi un anno cominciò a prendere il Liquore Arnaldi e andò gradatamente migliorando e riacquistando in poco tempo la più completa guarigione, poichè non solo è scomparso ogni sintomo dell'asma, ma ha pure guadagnato assai nello stato generale. Per esser più sicuro dell'esito ho differito fino ad ora il mio giudizio, per cui con tutta coscienza e fiducia non cesserò di raccomandare ai miei clienti l'uso del suo meraviglioso Liquore. Abbiasi ripetute le espressioni della nostra riconoscenza compresa quella del marito diventato ora caldo credente, mentre scettico ed incredulo prima s'era opposto alla cura.

Dottor GIOVANNI VECCHI
medico chirurgo in **Casteggio**, già Medico Capo del Civico Ospedale di Spezia.

Deposito in Torino presso la Farmacia Schiapparelli, via Alfieri, 7. 179 M

FRATELLI CASOTTI
CHIRURGI-DENTISTI
trasferiti in via Roma, 25. 181

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Stabilimento Chimico A. BERTELLI e C. — Milano

OVOID

BOMBONI ALLA CATRAMINA

BERTELLI

Contro l'**INFLUENZA** sono indicatissimi quali preventivi i delicati e gradevoli "**OVOID**", i quali servono ottimamente nelle incipienti e leggiere **RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI** e **IRRITAZIONI** del **PETTO** e della **GOLA** in genere, nelle **AFTE** e **ULCERAZIONI** della **BOCCA** e della **GOLA**. — Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Una scatola "Ovoid" L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26, e recapito in via Monforte, n. 6. — In tutte le buone Farmacie e da tutti i Grossisti in medicinali.

Levatrice Aghina

tiene pensione per gestanti. Giardini e altre accomodazioni. **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 254

Avviso d'incanto

di Mobili ricchi d'appartamento via Po, 25, piano nobile.

Venerdì 23 corr. e successivi, nel grandioso appartamento via Po, n. 25, piano nobile, si procederà alla vendita coi prezzi ribassati di molti mobili consistenti in: Grandi specchi, camere da letto complete, mobilio per camere di pranzo, mobilio per sala, sofà, tavoli, seggioloni, armadi a specchi, mobili di fantasia, pendole, porcellane inalterabili, quadri dipinti d'autore antichi e moderni, mobilio per camera d'entrata ed una quantità di altri articoli. 711

Pel 1° luglio.

Da affittare via Accademia Albertina, 35, Alloggio signorile, balcone al 1° piano, 4 sale, 4 camere, e 4 al pianterreno, con cantina, gas, calorifero, acqua pot. — Per schiarimenti al portinaio della casa. C 428

Si ricerca

una **cauzione** di L. 2 mila Rendita Italiana per depositar nella cassa di primario Stabilimento. Affare serio. Condizioni stabilirsi. Scrivere Casella 31 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 771

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile, rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 50

Per i ragazzi che stan curvi.

Grande assortimento di *Bretelle inglesi*, migliori raddrizzatori del corpo, senza incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino. 50

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e sanitaria. Spedisce **Listino speciale** gratis con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, Milano. 225 M

THE

Via Cavour, n. 10. C 766

PER LA PRIMAVERA.

Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA contro le affezioni bronchiali:

Polverizzatori a freddo od a caldo da L. 2 50 a L. 12; Inalatori diversi generi, pettorali in lana e piumino da L. 1 a 3. — Cinture renali egual stoffa da L. 2 a L. 8. — Ginocchiere elastiche in lana imbottite o non; Cuscini gomma ed in tessuto impermeabile; Bidet per letto o viaggio; Clisopompa ed enteroclismi da L. 3 a 10; Irrigatori Eguisier. — Bicchieri in legno quassio per cura primaverile da L. 1 25 a L. 1 50, ecc.

NB. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.

Così dicasi per le cinture, tessuti, e sopratutto per le calze elastiche **vere inglesi**, riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO.

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato:

DIALOGO INEDITO

DEI

CASI D'AMORE

DI

TORQUATO TASSO

3 50 L. — Un eleg. vol. in-12° leg. in pergamena — L. 3 50.

Pittori, Acquerellisti.

Fac-simili acquerelli, fiori, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. In grosso e dettaglio. — *G. Bocca*, via S. Teresa, 11, Torino. C 761

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola

ACQUA DIVINA

all'Ospedale Maggiore di Milano

50 anni di grande successo

Spedire vaglia Farmacia ..., via Broletto, ..., Milano. 61 35

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

48. Voglio parlarti. Non ti ... Indica giorno. C 773

Macedonia. ... Aspetto sempre, anche lontano. ... C 772

Grande Ristorante OLIMPO

Corso Dante - Ponte Isabella

Chi non sente in primavera il desiderio, o meglio la necessità di sprigionarsi dal centro dell'abitato per recarsi ad aspirare l'olezzante brezza della campagna? A tale scopo il sottoscritto si fa il dovere di aprire alla cittadinanza torinese una deliziosa, incantevole zona del Valentino, che si trova presso il ponte Isabella. Quivi sorge, grande ed elegante, il **Ristorante Olimpo**, fornito d'una eccellente cantina e d'una cucina di primo ordine, da cui non sono esclusi i rinomati **pesci vivi**. Il telefono ed un'estesa rete tranviaria rendono il luogo molto comodo. Le famiglie torinesi sono invitate a visitare detto ristorante, il quale fornirà loro il mezzo di avere un delizioso ritrovo.

Certo che esse vorranno aderire a tale invito, il sottoscritto porge loro anticipati ringraziamenti. 780

CANONICO GIUSEPPE.

Agenzia Generale Marittima

Agenzia Generale di Trasporti — Agenzia in Dogana

JORIO DÉSIRÉ

Modane (Francia)

Agenzia della Compagnia Generale Transatlantica.

SERVIZIO DIRETTISSIMO

Modane - Havre - New-York

Traversata in 7 giorni

coi celerissimi vapori: **La Touraine - La Bourgogne - La Champagne - La Gascogne.**

Linea la più diretta e la più comoda dall'Italia a New-York via Modane. 360

Biglietti di passaggio 1a, 2a e 3a classe per ogni destinazione.

SUI COLLI DI PINEROLO

Villa da vendere

elegantemente mobiliata, con giardino, vigna, boschi, getti d'acqua, splendida vista. ... trattandosi liquidazione fallimentare. — Rivolgersi GEYM. NAT, via Garibaldi, 26, Torino. C 763

AI VITICULTORI.

Pali e Chiodi, Barbatelle di ... Rivolgersi ... **G. RIC...** in **Perosa Torinese.** C 510

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 16, p° terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 4014

Turaccioli di Spagna garantiti

Premiati a più Esposizioni

INSUPERABILI PER LA CONSERVAZIONE DEI VINI, ecc.

F. CAPDET - Piazza Carlina, 9 - TORINO.

Specialità per Vini di lusso, Champagne ed Acque gazose.

Dettaglio — Ingrosso.

PREZZI DI FABBRICA. C 702

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?

Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1

e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

BALSAMO VERGA

Antinfiammatorio — Antisettico — Cicatrizzante. Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità. — Deposito esclusivo per **Torino e Piemonte** farmacia E. VERGA, Madonna del Pilone, **Torino.**

Si vende in tutte le farmacie. C 770

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, agisce gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. Zucch. ... Bottiglia L. 2 - Per posta L. 2 80.

Deposito e vendita in **Torino** *alla farmacia del* **Dott. Boggio**, via Bertholet, 14 — *Bottiglia L. 2; franco in provincia L. 2,80 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Tarioco. Dai Profumieri Bocher, Cerisano, Carlera, Cornaglia, Caligaris, Maggio, Torelli, Zanotti, C. Vergnano*; a **Genova** *Brussa*; **Milano** *Manzoni*; **Roma** *Ricci e Molinari e Moscetti*; **Napoli** *Lancellotti*; **Nizza** *Paul Tordiou*, pharmacien. 12

Pillole ricostituenti Ferro Quassina

del dott. **SACCO**, medico-chirurgo municipale, raccomandate nella **inappetenza, menstruazione e digestione difficile, cloro-anemia.**

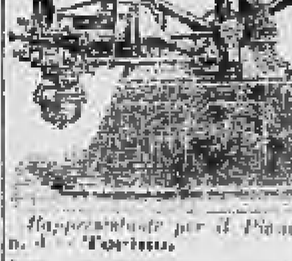
Si preparano esclusivamente nella farmacia Verga, Madonna del Pilone, Torino. — Flacon da 60 L. **2 50** - da 40 L. 2.

Grossisti: G. B. Schiapparelli e figlio; Baretti Paracca e Comp.; farmacia Giordano, e presso tutte le farmacie. C 708

Ambulanza medica, via Sacchi angolo via Magenta.

Malattie delle **donne** e **bambini**, ore 4 — **Malattie veneree**, ore 5 — tutti i giorni. Ai soci Cooperativa ferrovieri e domiciliati consulti gratuiti. C 357

LANGEN & WOLF - Milano



Fabbrica Italiana dei Motori OTTO

40,000 Motori in attività

Concess. esclus. dei Motori «OTTO» in Italia.

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/2 a 200 cavalli — Motori a petrolio e a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze — Trasmissioni complete e palanche di ferro in due pezzi — Impianti idraulici — Pompe, ecc.

Rappresentante per il Piemonte Sig. **AYMONINO**, via Roma, n. 4 — **Torino.** 31 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO

Insensibilizzatore ALFONSO BETTMANN

13 — *Corso Oporto* — 13

fratello del Dentista **L. BETTMANN** anticamente in **Torino. Denti e Dentiere americane**, il solo che sappia adattarle col sistema conosciuto solo dalla famiglia, **da non confondersi CON ALTRO SUCCESSORE dimorante vicino.**

13 - Corso Oporto, ang. via Parini.

Non confondere il N. e la porta d'entrata. C 514

La Società "**Electrolibration Company**" ad Alabama (Stati Uniti), concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale ... marzo 1890, Vol. 57, N. 21, pel trovato: "*Perfectionnements apportés au mode de traitement des maladies nerveuses et autres désordres de l'économie, et aux appareils qui s'y rapportent*", offre la vendita o la cessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta**, piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino.** 777

AVVISO.

Gli eredi beneficiati del defunto **Paolo Torre**, sellaio in Torino, via Cernaia, n. 22, avvertono le persone che avessero contabilità da sistemare, di presentare sollecitamente le loro note allo studio del rag. LUIGI DONATO, via Garibaldi, n. 18, piano 1°, pella loro classificazione nell'inventario in corso di esecuzione. 77

L'Ufficio Internazionale di

APPLICAZIONI INDUSTRIALI

ORESTE SACERDOTE e C.

TORINO — Via Ponza, n. 4 — TORINO

Ufficio speciale per l'acquisto e la vendita d'invenzioni. — Conseguimento di **Brevetti di Privativa Industriale** in Italia ed all'estero. C 749

Bevete il BISMARCK Liquore

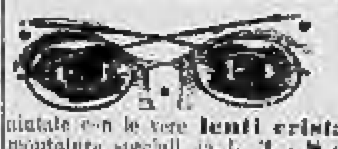
TONICO DIGESTIVO

Efficace contro l'**influenza**, la **gastrite**, i **crampi di stomaco** e **debolezza muscolare.**

Premiato con medaglia. 730

Inventore **UGO SAVANCO**, via Saluzzo, 30, TORINO.

416 M



VISTE

indebolite

aiutate con le vere **lenti cristal di Rocca** e di **Cobalto**, montature speciali da L. 3 a 8 il paio. — Assortimento completo di **binoccoli** da marina, teatro, campagna. Prezzi mai praticati. **A. MARCHESA**, ottico, piazza San Carlo, n. 11, **Torino.**

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e della sua abitazione sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (Igiene individuale del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissima spesa si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. L. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

INIEZIONE ANTISETTICA

LOMBARDI & CONTARDI

Tutti i sofferenti si sono ormai convinti che l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi è il solo rimedio sicurissimo contro la blenorragia, goccetta, ulceri, vaginite, flussi bianchi e giallastri, irritazione ai genitali, ecc., ecc.

Applicato il rimedio se ne sentono gl'immensi benefici. Non cagiona dolore, anzi rinfresca, toglie l'irritazione ed il bruciore, distrugge la secrezione.

Non è un segreto essendo basata sul progresso scientifico dell'antisepsi. In ogni flacon 8 gr. di C, H, Cl, O. Il suo impiego come **preventivo** rende invulnerabili le mucose e garantisce l'immunità dalle infezioni anche a contatto col male. Il suo impiego qual **curativo** assicura la guarigione in brevissimo tempo.

L'**Iniezione antisettica** non contiene ombra di sali metallici, come nitrato d'argento, mercurio, solfato di zinco o di rame, acetato di piombo, ecc., quindi non dà mai restringimento. Non sono necessarie le precedenti cure interne ed antiflogistiche, si può adoperare dal primo giorno, anzi in tali casi l'esito è **meraviglioso.**

Circa l'uso della iniezione un'illustrazione medico-scientifica tedesca F. von Niemeyer scrisse:

« L'opinione che cioè col metodo delle iniezioni si sviluppino più facilmente restringimenti dell'uretra che non quando la gonorrea venga trattata con rimedi interni, è basata sopra un errore.... la causa più frequente degli stringimenti uretrali è la lunga durata della gonorrea. Se le iniezioni s'impiegano per tempo, la gonorrea viene presto vinta, e si previene ottimamente la formazione di stringimenti. »

Nei casi inveterati ed antichissimi i sofferenti si liberarono dal male con loro grande sorpresa, avendo finora inutilmente applicato tutta l'immensità dei voluti specifici rimasti inefficaci.

Costa L. 2,50 in tutte le buone farmacie. Direttamente dalla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3,25, quattro per L. **10**, anticipate.

RIGENERATORE

LOMBARDI & CONTARDI

Non è un segreto ma una eccellente preparazione chimica per apprestare in forma liquida, piacevole, assimilabile una completa cura tonico ricostituente.

Il **Rigeneratore** è costituito di cloro-fosfo-lattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) quindi racchiude tutti gli elementi che mancando nel corpo umano producono Anemia, Clorosi, Scrofole, Rachitide, Osteomalacia, Catarro gastro-enterico, debolezza generale, apatia, ipocondria, mancanza di appetito, disturbi di mestruazione, indifferenza, impotenza e mille altre sofferenze che rendono la vita pesante.

Il **Rigeneratore** è il rimedio della giovanetta pallida, dell'individuo malaticcio, dell'uomo affranto da patemi d'animo e sciupato da eccessi nei godimenti della vita.

Il **Rigeneratore** è il rimedio sovrano per sollevare l'esistenza ed infondere nell'organismo il sentimento della perfetta e florida salute.

Il **Rigeneratore** aiuta e rafforza la digestione, ridonando l'appetito, aumentando considerevolmente le forze.

Il **Rigeneratore** è il vero specifico nelle lente convalescenze, facendo riacquistare la primiera robustezza.

Il **Rigeneratore** mantenendo l'organismo forte evita l'**influenza**: riesce poi rimedio insuperabile nei postumi dell'influenza, per far ritornare l'appetito, migliorare la digestione, combattere in breve tempo la debolezza.

Costa L. 9. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 9,75, quattro per L. 42 rimesse anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

757 S

Depositi LICENINA LOMBARDI *Napoli*, Gaeta, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli, corso Vitt. Em., 10; *Genova*, farm. Calcia, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pasetti, Umb., 40; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. ...; *Bari*, ...; *S. Gioe. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di ...; *Foggia*; *Catanzaro*, farmacia ...; *Lecce*, farmacia ...; *Pizzo*, farmacia Zuppone; *Reggio Calabria*, farmacia F. Franco P. S. Filippo, 16 ecc.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.